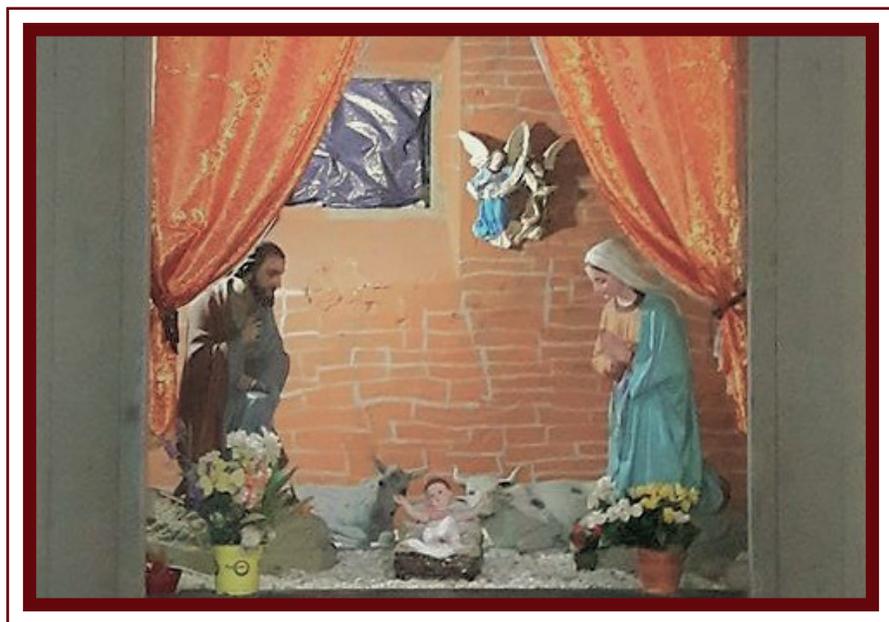


# - CAFFE' STORICO -

RIVISTA DI STUDI E CULTURA DELLA VALDINIEVOLE

SEZIONE DI MONTECATINI TERME · MONSUMMANO TERME  
DELL'ISTITUTO STORICO LUCCHESE



# CAFFÈ STORICO

Rivista di Studi e Cultura  
della Valdinievole

Rivista semestrale dell'Istituto Storico Lucchese  
Sezione Montecatini Terme - Monsummano Terme

DIRETTORE: Elena Gonnelli

REDATTORE: Annantonia Martorano

COMITATO DI REDAZIONE: Elisabetta Angrisano, Sara Landini, Gilda Nicolai, Giovanni Petrocchi, Federica Polito, Tiziana Rosa, Graziano Ruffini, Lorenzo Sergi, Eleonora Todde.

COMITATO SCIENTIFICO: Andrea Battistini, William J. Connell, Charles Farrugia, Laura Giambastiani, Giampiero Giampieri, Lorenzo Gnocchi, Mauro Guerrini, Paolo Liverani, Omero Nardini, Francesca Nemore, Roberto Pinochi, Mariangela Rapetti, Giuseppina Carla Romby, Antonio Romiti, Mauro Ronzani, Lucia Roselli, Graziano Ruffini, Francesco Salvestrini, Raffaele Savigni, Ilaria Scaglia, Lorenzo Sergi, Cecilia Tasca, Valeria Vanesio, Renzo Zagnoni.

*I testi qui pubblicati sono stati letti e approvati dai Referees*

SEDE:

- presso Mercato coperto - Piazza Mazzini, snc  
51016 Montecatini Terme - Pistoia

ISCRIZIONE ALLA SEZIONE

SOCI ORDINARI	€ 20,00
SOCI SOSTENITORI	€ 80,00
SOCI STATI EUROPEI	€ 30,00
SOCI STATI EXTRA-EUROPEI	€ 40,00

I Soci dell'Istituto, in regola con la quota sociale, riceveranno gratuitamente  
ACTUM LUCE, Rivista di Studi Lucchesi  
e la RIVISTA DI ARCHEOLOGIA, STORIA E COSTUME.

Per i volumi delle Collane ai Soci è riservato un sconto del 30% sul prezzo di copertina.

Autorizzazione del Tribunale di Lucca n. 3 del 14 gennaio 2016

DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Romiti

Foto di copertina:

Presepe di san Domenico, foto di Alberto Coco.

ISTITUTO STORICO LUCCHESE  
Sezione Montecatini Terme – Monsummano Terme

# CAFFÈ STORICO

Rivista di Studi e Cultura  
della Valdinievole



ANNO VIII – N. 15

2023

Volume realizzato grazie al contributo economico del  
**Comune di Monsummano Terme**

## INDICE

LUCIA ROSELLI	pag. 5
<i>I prigionieri politici in viaggio verso i campi della morte. Il treno per Flossenbürg .....</i>	
VALENTINA SONZINI	pag. 23
<i>Progettare l'utopia: la rete informativa di genere femminile Lilith .....</i>	
FRANCESCA PINNA	pag. 45
<i>Fonti per lo studio dell'edilizia universitaria a Cagliari nella seconda metà del XIX secolo .....</i>	
ALBERTO COCO	pag. 71
<i>Una antica e discreta presenza tra storia e spiritualità: il presepe in San Domenico di Pistoia .....</i>	
EMILIO BARTOLINI	pag. 95
<i>L' 'Idra funesta'. Percezione, rappresentazione e conflitto sul Padule di Fucecchio nell'età della bonifica.....</i>	



VALENTINA SONZINI\*

## PROGETTARE L'UTOPIA: LA RETE INFORMATIVA DI GENERE FEMMINILE LILITH

### **Abstract**

Il contributo entra nel merito della costituzione e dello sviluppo della Rete informativa Lilith sulla base della documentazione della Libreria delle Donne di Firenze depositata presso l'Archivio storico del Comune di Firenze.

All'indomani della nascita, a livello nazionale, del Coordinamento dei Centri di documentazione delle donne prende avvio il progetto della Rete intesa come strumento di descrizione e accesso ai documenti e ai libri posseduti appunto dai Centri. Nel corso degli anni Novanta del Novecento il progetto cresce - affiancato dall'elaborazione del thesaurus specialistico Linguaggiodonna - fino a trasformarsi in un contenitore per la valorizzazione in particolare degli archivi femministi e di donne.

### **Parole chiave**

Rete Lilith; Biblioteche specializzate; Archivi di donne; Biblioteche di donne; Thesaurus; Soggettario.



## DESIGNING UTOPIA: THE LILITH WOMEN'S GENDER INFORMATION NETWORK

### **Abstract**

The article focuses on the constitution and development of the Lilith Information Network on the basis of the documentation of the Libreria delle Donne di Firenze (Florence Women's Library) located in the Historical Archives of the City of Florence.

After the birth, on a national level, of the Coordination of the Women's Documentation Centres, the project of the Network - as a tool for describing and accessing the documents and books owned by the Centres - was launched. During the 1990s, the project grew - flanked by the elaboration of the specialised thesaurus Linguaggiodonna - until it became a platform for the valorisation of women's archives in particular.

### **Keywords**

Rete Lilith; Specialized Libraries; Women's Archives; Women's Libraries; Thesaurus; Soggettario.

---

\* Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS). Ricercatore RTD/b.

*L'informazione e la documentazione sono poco "politiche", o possono costituire un legame e una possibilità di dialogo larga, essere in sé momento di connessione tra modalità di produzione culturale e pratiche politiche tra donne, anche diverse?*<sup>1</sup>

Il presente contributo si basa sulla ricognizione di parte del fondo della Libreria delle donne depositato presso l'Archivio storico del comune di Firenze relativamente ai materiali documentali che riguardano la costituzione e lo sviluppo della Rete Lilith.

La recente tesi di dottorato di Rosa De Lorenzo ha messo a sistema la storia dei centri di documentazione delle donne in Italia, soffermandosi nello specifico sulla costituzione del Coordinamento di queste realtà e sulla nascita della Rete Lilith (intesa come strumento politico ed informativo con la finalità di rendere noti e fruibili i documenti e i libri specializzati sulla storia delle donne e del femminismo in Italia posseduti appunto dai centri).

Il carattere pionieristico della Rete e l'importanza che i fondi bibliografici e archivistici femministi hanno rivestito e rivestono per la ricostruzione della storia dei movimenti delle donne nel nostro Paese sono stati solo parzialmente riconosciuti dai professionisti culturali al punto che l'eredità bibliografica del database della Rete, così come la rilevanza eccezionale del thesaurus *Linguaggiadonna*, faticano ancora oggi a trovare spazio nella narrazione delle discipline del libro e del documento.

## **Il progetto**

Per tratteggiare un progetto dai contorni avveniristici quale fu la Rete Lilith («uno dei primi sistemi informativi basati su tecnologie informatiche aperte in Italia»)<sup>2</sup>, configuratosi a pochi

<sup>1</sup> Archivio storico Comunale di Firenze (d'ora in avanti ASCFi), *Lilith 1990-92 Segreteria corrispondenza verbali*, LDF GL LL 2, LDF 44 1990-1992, Verbale riunione del 2 giugno 1991.

<sup>2</sup> R. DE LORENZO, *Reti della memoria. Creazione, gestione e conservazione degli archivi femministi in Italia (1970-2005)*, Tesi di dottorato in Scienze librerie e documentarie, XXXIV ciclo, Dipartimento di Lettere e culture moderne, Sapienza Università di Roma, a.a. 2020-2021, p. 468.

anni di distanza dalla creazione del Servizio Bibliotecario Nazionale, il sito web ancora attivo consente di affacciarsi seppur sommariamente ai percorsi che hanno condotto realtà di tutta Italia a pensare un progetto comune di condivisione di dati - dapprima bibliografici e poi archivistici - per fare ordine nella recentissima storia delle donne. Ma la Rete ha lasciato traccia di sé, del lavoro instancabile e meticoloso delle donne che in essa hanno investito e creduto, anche negli archivi di numerose città italiane (Bologna, Bolzano, Cagliari, Ferrara, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Modena, Napoli, Roma, tutte città dove erano stati attivi i centri di documentazione che avevano fondato e partecipato alla Rete storica attiva dal 1990 al 2005)<sup>3</sup>, e presso l'Associazione L'adan di Torino dove è conservato invece l'archivio istituzionale.<sup>4</sup>

Formalmente, l'Associazione nazionale nasce nel 1993 con uno statuto registrato a Firenze il 25 marzo (atto costitutivo dell'11 marzo) dal notaio Luigi Aricò. Alla stesura sono presenti Maria Laura Capitta (Presidente e legale rappresentante del Centro documentazione studi sul femminismo di Roma, procuratrice di Annalisa Diaz presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa La tarantola), Milena Brugnoli (in qualità di procuratrice di Raffaella Lamberti presidente e legale rappresentante dell'associazione bolognese Orlando), Francesca Romana Cirelli (in qualità di procuratrice di Anna Caralampe

<sup>3</sup> La Rete era stata presentata l'11 maggio 1992 a Roma a Palazzo Valentini (I. ZOMPARELLI, *Il software di Lilith*, «Noi donne», giugno 1992, p. 80-81; S. GIORGI, *Nelle maglie di Lilith, prima rete informatica di genere femminile*, «Il Manifesto», 10 maggio 1992). In una comunicazione del 10 luglio 1992 si parla di dieci centri: a Roma il Centro documentazione studi sul femminismo, il Coordinamento ONG Donne e sviluppo e il Centro studi Donna Woman Femme; a Cagliari il Centro studi e documentazione Coop La Tarantola; a L'Aquila la Biblioteca delle donne "Melusine"; a Firenze FILI-Libreria delle donne, e Elle/Lesbismo; a Bologna l'Associazione Orlando Centro di documentazione delle donne; a Ferrara il Centro documentazione donna; e a Milano il Centro studi storici sul Movimento di liberazione della donna in Italia (ASCFI, *Lilith 1990-92 Segreteria corrispondenza verbali*, LDF GL LL 2, LDF 44 1990-1992, Fax inviato a Lucilla Vespucci, AIDA informazioni).

<sup>4</sup> Archivio della Rete Lilith < [www.retelilith.it/archivi/archivio-della-rete-lilith](http://www.retelilith.it/archivi/archivio-della-rete-lilith) > (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

Focà presidente e legale rappresentante dell'associazione Coordinamento ong donne e sviluppo di Roma), Luciana Tufani (Presidente del Centro documentazione donna di Ferrara, animatrice della rivista *Leggere donna*, poi titolare della omonima casa editrice, e che verrà nominata prima presidente della Rete), Gloria Papa (in qualità di rappresentante di Anna Albano presidente de La biblioteca della donna Melusine de L'Aquila), Stefania Zambardino (procuratrice di Simonetta Spinelli presidente dell'Associazione centro studi Donna Woman Femme (DWF) di Roma), Emilia Mazzei (presidente de La cooperativa delle donne con sede in Firenze), Loredana Giovanna De Paoli (presidente dell'associazione Coordinamento donne lavoro cultura di Genova), Piera Codognotto.

I materiali preparatori alla redazione dello statuto registrano, oltre alle associazioni presenti al momento della costituzione, anche l'associazione Elle/Lesbismo con sede a Firenze (presidente Nerina Milletti) che non compare però nella fase definitiva finale.<sup>5</sup>

La sede viene situata in Via Fiesolana 2/B e ha come scopi – poi ripresi nel nuovo statuto del 2021 «nell'intento di proseguire la storia della omonima associazione del 1993» - :<sup>6</sup>

la realizzazione di una rete informativa e bibliografica ed una base dati, su ciò che le donne hanno scritto e scrivono sul mondo e sul loro stare nel mondo, e si propone in particolare di: favorire la ricerca nel settore

---

<sup>5</sup> ASCFi, *Lilith documenti più statuto e reg.*, LDF GL LL 3, LDF 45 1993, Materiali preparatori per costituzione Ass. Lilith (statuto). L'Agenzia informativa Elle/Lesbismo (con sede presso la Libreria delle donne) era nata nel 1989 «come parte dell'attività del gruppo lesbico fiorentino L'Amandorla» da cui si stacca e aderisce alla Rete nel 1991 (ASCFi, *Lilith 1990-92 Segreteria corrispondenza verbali*, LDF GL LL 2, LDF 44 1990-1992, Presentazione dell'Agenzia informativa Elle/Lesbismo).

<sup>6</sup> Statuto dell'Associazione di Promozione Sociale LILITH rete informativa-APS <[www.retelilith.it/wp-content/uploads/2022/08/statuto-2021.pdf](http://www.retelilith.it/wp-content/uploads/2022/08/statuto-2021.pdf) STATUTO> (ultima consultazione 22 ottobre 2023). Il rinnovo dello statuto nel 2021 e la trasformazione della Rete nella "Associazione di Promozione Sociale Lilith: rete informativa" hanno in parte ridefinito le finalità e gli obiettivi della Rete stessa maggiormente attiva sul versante degli archivi.

della documentazione, del linguaggio e degli Women Studies; realizzare un catalogo collettivo interrogabile da ogni punto della rete; svolgere attività di ricerca e di analisi scientifica inerenti allo scopo sociale; attivare ed organizzare percorsi formativi e di aggiornamento; organizzare in proprio o con la collaborazione di altri organismi: seminari, assemblee, incontri, dibattiti e manifestazioni; produrre, distribuire e diffondere materiale scientifico e tecnico attraverso stampati e qualsiasi altro mezzo di diffusione; promuovere scambi con altre agenzie informative nazionali e internazionali.<sup>7</sup>

Il documento riporta anche la composizione del primo consiglio:

le Componenti convengono che il primo Consiglio sia costituito da Luciana Tufani (dell'Associazione "Centro documentazione donna"), Presidente, e dalle signore Piera Codognotto (de "La Cooperativa delle donne"), Maria Laura Capitta (del "Centro documentazione studi sul femminismo"), Gloria Papa (dell'Associazione della donna "Melusine"), Zambardino Stefania (dell'Associazione Centro Studio Donna Woman Femme), Consigliere.<sup>8</sup>

Gli organi gestionali previsti sono: «l'Assemblea delle Associate, il Consiglio di Amministrazione, la presidente del Consiglio, il Coordinamento tecnico, il Collegio scientifico»<sup>9</sup> (saranno poi snelliti nello Statuto del 2021 in «Assemblea delle socie; il Consiglio direttivo; la Presidente» e il consiglio direttivo, di fatto, assommerà non solo le responsabilità di carattere finanziario e amministrativo, ma, all'occorrenza, istituirà «apposite

<sup>7</sup> ASCFi, *Lilith documenti più statuto e reg.*, LDF GL LL 3, LDF 45 1993, Statuto.

<sup>8</sup> ASCFi, *Lilith documenti più statuto e reg.*, LDF GL LL 3, LDF 45 1993, Statuto. L'attuale presidente è Elena Petricola di Låadan, Centro culturale e sociale delle donne di Torino.

<sup>9</sup> ASCFi, *Lilith documenti più statuto e reg.*, LDF GL LL 3, LDF 45 1993, Statuto.

commissioni o gruppi di lavoro sulla base di specifiche esigenze».<sup>10</sup>

Il Coordinamento tecnico esplica le sue funzioni

nelle scelte relative agli ambiti delle scienze dell'informazione, nonché delle soluzioni hardware o software più opportune; nella strutturazione della Rete e dell'applicativo Lilith con future release, nonché nella redazione dei relativi progetti; nelle proposte di assistenza e di guida per l'uso della Rete e di corsi di formazione e di aggiornamento; nella revisione dei records; all'istituzione di apposite commissioni di lavoro sulla base di specifiche esigenze tecniche e/o organizzative,<sup>11</sup>

mentre il Collegio scientifico «è costituito da tutte coloro, anche non socie che siano state individuate come esperte nelle varie aree tematiche e disciplinari e chiamate a farvi parte dall'Assemblea. Il Collegio ha funzione consultiva anche sulla scelta del materiale documentario da inserire nella base dati, sugli abstracts e sulla implementazione del Thesaurus».<sup>12</sup>

La Rete nasce sostanzialmente per rispondere «a bisogni e obiettivi che si sono delineati nel corso di una esperienza di lavoro pluriennale»<sup>13</sup> e che si attestano prevalentemente: nella richiesta crescente di centri e librerie delle donne di accedere alla documentazione prodotta da donne; nella volontà di sviluppare relazioni con altre associazioni nazionali ed internazionali; nella necessità di dare visibilità a quanto veniva prodotto dal pensiero femminista utilizzando le tecnologie emergenti e i sistemi di indicizzazione *ad hoc*; nel creare condizioni ottimali per la catalogazione e il reperimento di questi materiali presso i centri.

<sup>10</sup> Statuto dell'Associazione di Promozione Sociale "LILITH rete informativa-APS" <[www.retelilith.it/wp-content/uploads/2022/08/statuto-2021.pdf](http://www.retelilith.it/wp-content/uploads/2022/08/statuto-2021.pdf) STATUTO > (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

<sup>11</sup> ASCFi, *Lilith documenti più statuto e reg.*, LDF GL LL 3, LDF 45 1993, Statuto.

<sup>12</sup> ASCFi, *Lilith documenti più statuto e reg.*, LDF GL LL 3, LDF 45 1993, Statuto.

<sup>13</sup> P. CODOGNOTTO, E. GALATERI, *Lilith, per una documentazione "al femminile"*, «Biblioteche oggi», ottobre 1994, p. 52.

Di fatto, dal 1984 il Coordinamento nazionale dei centri, librerie, biblioteche e case delle donne aveva dato vita a progetti di definizione degli spazi e dei materiali delle donne confluiti nel 1986 nella pubblicazione dell'*Agenda* che raccoglieva indirizzi e attività dei centri.<sup>14</sup> A questo seguì nel 1988 l'elaborazione di un questionario «per verificarne l'accessibilità, la consistenza del materiale documentario posseduto e il relativo trattamento»<sup>15</sup> che portò quindi nel 1990 alla stipulazione di una convenzione fra i dieci enti che saranno poi i fondatori della Rete.

### Verso il digitale

Il passato più recente ha visto uno spostamento sostanziale della Rete dalla dimensione bibliografica a quella archivistica,<sup>16</sup> come testimoniato anche dagli ultimi appuntamenti calendarizzati che fanno emergere un interesse verso i fondi documentari a sfavore di quelli librari confluiti, a livello gestionale, all'interno dell'OPAC SBN. Infatti, sul finire degli anni Novanta il lavoro della Rete si concentra prevalentemente sull'implementazione del software archivistico Arka (conosciuto come Lilarca) insieme a un riorientamento della base bibliografica verso Internet (anche se il 10 giugno 1999, in piena fase di passaggio, viene presentato a Roma il CD-ROM aggiornato). In tale occasione Giuliana Visintin si sofferma sulla qualità e analiticità delle banche dati raccolte: «esiste infatti già il catalogo dei periodici (l'archivio Effe) con il suo repertorio di disponibilità delle annate, rivista per rivista ... Va poi detto che - a parte il ricco archivio delle recensioni di *Leggere donna* - nella stessa base Lilith sono già comprese numerose registrazioni analitiche, da riviste, volu-

<sup>14</sup> Pubblicata a cura di Giampaola Tartarini dal Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna.

<sup>15</sup> P. CODOGNOTTO, E. GALATERI, *Lilith, per una documentazione "al femminile"* cit., p. 54.

<sup>16</sup> Eventi, tappe, incontri e relazioni nella vita della Rete informativa Lilith <[www.retelilith.it/rete-lilith/curriculum/](http://www.retelilith.it/rete-lilith/curriculum/)> (ultima consultazione 22 ottobre 2023). L'Associazione fondata nel 2021 è stata formalmente chiusa nel 2023 come dichiarato da Paola De Ferrari in una intervista a chi scrive dell'ottobre 2023.

mi collettivi, atti di convegni». <sup>17</sup> Nel novembre dello stesso anno il CD-Rom viene recensito sempre da Visintin che lo definisce «frutto del lavoro collettivo dei vari centri aderenti alla rete nazionale Lilith, che si presenta come l'espressione spontanea e cooperativa di trentun biblioteche e centri di documentazione delle donne con sedi in tutta Italia (ai quali se ne affiancano altri 24, semplicemente 'abbonati' alla rete)». <sup>18</sup> Il prodotto presentato contiene, oltre alle basi dati canoniche, anche il catalogo della casa editrice Luciana Tufani di Ferrara, <sup>19</sup> mentre «resta fuori, per ora, soltanto il thesaurus *Linguaggiadonna*, qui impiegato nell'indicizzazione semantica dei documenti, per termini non coordinati: ma si parla già di pubblicarlo nella prossima edizione del CD». <sup>20</sup> La recensione evidenzia però anche alcune lacune del sistema che non agevolano, fra l'altro, il reperimento informativo:

i singoli archivi del CD vanno comunque consultati scegliendone di volta in volta uno, il che ovviamente non alleggerisce la ricerca né soprattutto contribuisce ad una visione integrata delle informazioni. Per esempio, una monografia può essere presente nell'archivio principale, e una sua recensione nell'archivio *LD*, senza alcun collegamento fra le due registrazioni. <sup>21</sup>

A queste valutazioni si aggiunge che in taluni casi i record sono privi di intestazione, la quantità dei campi è variabile, e si sottolineano «le non rare variazioni in fatto di scelta delle intestazioni, di descrizione e di formulazione dei termini d'indiciz-

<sup>17</sup> GIULIA VISINTIN, *Noi che ricordiamo. Presentazione del CD-ROM della rete Lilith* <[www.aib.it/aib/contr/visintin1.htm](http://www.aib.it/aib/contr/visintin1.htm)> (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

<sup>18</sup> G. VISINTIN, *Perché io di sotto? Il CD-ROM della rete Lilith*, «ESB Forum», novembre 1999 <[www.riccardoridi.it/esb/01682-r.htm](http://www.riccardoridi.it/esb/01682-r.htm)> (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

<sup>19</sup> Sulla casa editrice e sulla rivista *Leggere donna* si veda il sito dell'Associazione Leggere donna <[www.leggeredonna.it/](http://www.leggeredonna.it/)> (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

zazione (nomi personali e collettivi compresi), quando non addirittura le duplicazioni di schede». <sup>22</sup> L'analisi inclemente giunge alla conclusione «che si è preferito un accumulo di dati, e una localizzazione ricca anche se incoerente, ad un lavoro di controllo e armonizzazione». <sup>23</sup> Malgrado gli intenti, la banca dati Lilith pur risultando un insieme eccezionale ha evidenti limiti nelle opzioni di ricerca, nella distinzione delle basi di dati in contenitori autonomi e non comunicanti, quasi si trattasse di una giustapposizione di record incoerenti e poco controllati, anche perché spesso frutto di inserimenti non professionali:

un attento lavoro sull'organizzazione del repertorio e sulle facoltà di ricerca disponibili renderebbe invece meglio utilizzabile un patrimonio informativo e documentario di indiscutibile interesse tanto per l'attualità quanto per la testimonianza storica, e che potrebbe svolgere un ruolo informativo non trascurabile anche nei confronti delle biblioteche consorelle fuori del nostro paese. <sup>24</sup>

Le critiche alle banche dati, seppur legittime, non esprimono appieno l'impegno profuso dai centri nel coinvolgimento di professionalità adeguate nella gestione delle risorse. Fin da subito era risultato chiaro che la mancanza di documentaliste potesse rappresentare un rallentamento, se non addirittura un fallimento del progetto. Vengono quindi promossi corsi professionalizzati grazie anche al finanziamento ottenuto dal programma europeo Now-New Opportunities for Women. Alla volontà di sostenere il percorso intrapreso, si aggiungeva così la necessità di formare figure specializzate in biblioteconomia e differenza di genere. In questo va cercata un'altra grande innovazione della Rete Lilith: aver compreso che la dimensione disciplinare e tecnica non poteva prescindere da una visione politica, nello specifico di genere; che non ci si poteva accontentare di far rientrare in schemi precostituiti una mole di sapere e un movimento di pensiero che

---

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> *Ibidem.*

se non era in antitesi, era però senz'altro profondamente diverso da quello che aveva ordinato, classificato e indicizzato fino ad allora. L'idea dirompente di abbinare al profilo professionale quello della conoscenza della specificità della documentazione trattata dovrebbe ancora oggi rappresentare un punto di riferimento per quanti pensano che una biblioteconomia decoloniale debba trovare spazio nella riflessione di settore, soprattutto laddove si gestiscono materiali frutto di una appartenenza specifica (si pensi per esempio alla realtà dei centri di documentazione gay o lesbici o queer).

Dal 1993 e per tutto il 1994, alcuni dei centri del Coordinamento iniziano un percorso di formazione che porta alla definizione della figura di documentalista e di assistente di biblioteca con riconoscimento di qualifica.<sup>25</sup> Nei corsi, rivolti a giovani disoccupate, «si intende fornire una competenza, sia relativa agli strumenti, sia ai contenuti, in grado di “trattare” le produzioni delle donne»<sup>26</sup> con un focus specifico sulla storia delle donne, le tecniche di documentazione e biblioteconomiche, l'informatica. Il dato rilevante è che le allieve «sono in maggioranza laureate in discipline umanistiche (lettere, lingue, storia, storia dell'arte, ecc.), la maggioranza di loro si colloca nella fascia di età fra i ventisette ed i trentadue anni».<sup>27</sup> I corsi sono stati un'occasione ulteriore per prendere coscienza della ricchezza dei materiali conservati presso i centri, ma hanno rappresentato anche un momento fondamentale per le allieve che hanno potuto vivere il percorso come «processo in cui le donne si trasmettono conoscenze e si danno autorità».<sup>28</sup>

Entrate nel pieno della dimensione digitale, dal 1996 al 2017 Lilith e Lilarca posso essere consultate interamente nel Server Donna dell'Associazione Orlando di Bologna. Il lavoro conti-

---

<sup>25</sup> In tutto vengono formate 58 donne su 638 domande totali pervenute suddivise fra i centri di Milano, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma e Cagliari. E. CERRONI, *Lilith in formazione ...*, «AIDA informazioni», n. 1 (1995), p. 26.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 24.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>28</sup> G. CASARIN, P. CODOGNOTTO, E. GALATERI, *L'altra metà della formazione*, «Biblioteche oggi», ottobre 1995, p. 27.

nuo di aggiornamento durato fino al 2002 ha portato all'immagazzinamento: in Lilith di 33.000 record («oltre alle monografie, sono descritte relazioni a seminari e incontri, pubblicazioni a circolazione limitata, articoli completi di abstract tratti da varie riviste ... lo spoglio completo di: DWF, Duoda, Memoria, Rosa; Via Dogana, quasi completi quelli di Reti e Istar; avviati altri, come Effe, Differenze, etc. Oltre la metà dei record contiene l'abstract del testo»); in Lilarca «della descrizione e schedatura del materiale documentario e archivistico di donne, associazioni ed enti, attivi nella seconda metà del Novecento, posseduto e conservato dai centri della Rete Lilith»; in Effe di 500 record relativi a riviste femministe italiane ed estere possedute dai Centri; in LD di 4000 record «relativi allo spoglio, dal 1980 al 1996, della rivista *Leggere Donna*»; in Sofia del catalogo della letteratura per bambine e ragazze posseduto dalla Biblioteca del Centro di Documentazione delle donne di Bologna; e in Thes degli accessi al Vocabolario controllato *Linguaggiadonna* utilizzato per l'indicizzazione dei documenti.<sup>29</sup>

Il percorso pionieristico ed eccezionale di queste banche dati (Lilarca, Lilith, Effe, LD, Sofia e Thes) si conclude nel 2017, anno dal quale sono di fatto dismesse. Nel frattempo, si concretizza il passaggio della mole bibliografica della Rete a SBN, sebbene non sia stata rinvenuta, almeno per ora, alcuna traccia documentaria che attesti la formalizzazione del riversamento. Delle realtà che si erano fatte promotrici di Lilith – e che avevano compreso l'importanza della trasformazione digitale nell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane – risultano attualmente in SBN: il Centro di Documentazione, Ricerca, Iniziativa delle Donne – Orlando già Biblioteca italiana delle donne (ultimo rilevamento 21/12/2022; Codice SBN: UBODD); il Centro Documentazione Donna di Ferrara (ultimo rilevamento 07/02/2022; Codice SBN: UFEDO); la Biblioteca della Fondazione Elvira Badaracco già Centro studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia (CSSMLDI) (ultimo rilevamento 21/12/2022; Codice SBN: LO17C); l'Associazione Do-

---

<sup>29</sup> Tutti i dati sono tratti da Basi di dati < [www.retelilith.it/produzioni/basi-di-dati/](http://www.retelilith.it/produzioni/basi-di-dati/) > (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

natella Tellini – Biblioteca delle Donne – Centro Antiviolenza de L'Aquila già Biblioteca dell'Associazione Donne Melusine (ultimo rilevamento 20/01/2023; Codice SBN: ABRDM); e la Biblioteca del Centro di documentazione e studi delle donne della Cooperativa La Tarantola di Cagliari (ultimo rilevamento 21/12/2022; Codice SBN: CAGDN).<sup>30</sup> Risultano invece non censite in Anagrafe e quindi non presenti in SBN, ma rilevate dall'indagine ISTAT sulle biblioteche: la Biblioteca dell'Associazione centro studi Donna Woman Femme; la Biblioteca del FILI. Centro documentazione e informazione, La cooperativa delle donne (ultimo rilevamento al 20/05/2020); il Centro di documentazione delle donne - Genova e Liguria del Coordinamento Donne lavoro cultura (biblioteca non più esistente).

La Rete ricostituita nel 2021 mantiene alcune delle attività che avevano caratterizzato il lavoro dei primi anni che attualmente si concretizzano con prevalenza intorno a un gruppo tecnico e un gruppo linguaggio.

Ciò che vale la pena rilevare, e che De Lorenzo tratteggia in tutto il suo lavoro di dottorato, è stata la volontà primigenia di dare un valore politico all'esperienza che stava prendendo forma. Questa visione – che si è concentrata nel mettere a sistema i materiali documentali del femminismo – si è concretizzata nel riordino della storia recente dei movimenti femministi come nuova forma di agire politico. La nuova ottica, che è stata di rielaborazione e un tentativo reale di addentrarsi in altre forme di militanza, si è progressivamente smarrita con il tracollo del Coordinamento dei centri di documentazione delle donne in parte trasformati in centri antiviolenza per il riorientamento dei finanziamenti istituzionali su questo versante. Nel frattempo, si assisteva anche alla progressiva professionalizzazione delle donne che si accostavano alla gestione documentaria ormai più con una identità biblioteconomica e archivistica piuttosto che femminista.

---

<sup>30</sup> Anagrafe delle biblioteche italiane <[anagrafe.iccu.sbn.it/it/](http://anagrafe.iccu.sbn.it/it/)> (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

## *Linguaggiodonna*

La Rete ha avuto la capacità di mettere a sistema per la prima volta in Italia uno strumento per l'indicizzazione dei contenuti con un taglio specialistico: il thesaurus *Linguaggiodonna* che «costituisce il primo documento disponibile in Italia che dà conto degli effetti linguistici prodotti dalla presenza di un nuovo soggetto collettivo: le donne». L'operazione dalla valenza straordinaria era stata resa necessaria dalla considerazione che

l'emergere della donna come soggetto storico ha reso obsolete alcune codificazioni linguistiche ancora diffuse. Ad esempio, quella per cui nel linguaggio il genere maschile singolare è connotato come neutro universale [...] Il thesaurus *Linguaggiodonna* è, dunque, il primo strumento in Italia che propone quel patrimonio di invenzioni e modificazioni semantiche, lessicali e grammaticali che le donne hanno introdotto nella lingua comune e scientifica nella ricerca delle parole "per dirsi".<sup>31</sup>

Il thesaurus, progettato a partire dal 1988 da Adriana Perrotta Rabissi e Maria Beatrice Perucci in seno al gruppo "Informazione e documentazione" del Coordinamento dei centri è ancora disponibile in versione pdf sul sito della Fondazione Badaracco e rappresenta un punto di partenza fondamentale per la sistematizzazione del sapere in ottica di genere:<sup>32</sup> «costituisce

<sup>31</sup> Per questa e per la citazione precedente si veda ASCFi, *Llilith 1990-92 Segreteria corrispondenza verbali*, LDF GL LL 2, LDF 44 1990-1992, Fax inviato a Lucilla Vespucci, AIDA informazioni.

<sup>32</sup> *Linguaggiodonna*, a cura di Perrotta Rabissi Adriana e Perucci Maria Beatrice, «Bollettino del Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia», n° 6, 2. ed., Milano, 1991 < [www.fondazionebadaracco.it/wp-content/uploads/2021/05/Linguaggiodonna.pdf](http://www.fondazionebadaracco.it/wp-content/uploads/2021/05/Linguaggiodonna.pdf) > (ultima consultazione 22 ottobre 2023). Il verso del frontespizio riporta: «Il thesaurus è frutto del lavoro comune delle due autrici, in collaborazione con Piera Codognotto della Libreria delle donne di Firenze, ed è stato discusso nell'ambito della Segreteria del Centro studi. Adriana Perrotta Rabissi ha curato in particolare i descrittori dei Campi: CORPO - CULTURA - RIPRODUZIONE; Maria Beatrice Perucci quelli dei campi: LAVORO - POLITICA» (p.6). La prima edizione del 1990 è invece un ciclostilato dalla veste editoriale più dimessa (è

l'esito di una sperimentazione per la messa a punto di linguaggi documentari che consentano la visibilità e la valorizzazione dell'esperienza di vita e di pensiero femminile e della riflessione delle donne su se stesse e sul mondo». <sup>33</sup> La questione che si era posta alle donne che si occupavano di riordinare i materiali della memoria dei movimenti femministi era sostanzialmente quella del sessismo dei linguaggi di indicizzazione che, lungi dall'essere neutri o asettici, talora risultavano completamente inappropriati per descrivere situazioni e pratiche, tanto da occultarne il reale significato.

Il lavoro inizialmente condotto dalla Libreria delle donne di Firenze e dal Centro DWF di Roma aveva cercato un adeguamento della Classificazione Decimale Dewey e del Soggettario di Firenze, ma

i risultati di questo lavoro hanno messo in evidenza che sistemi come quelli sopraindicati – facendo riferimento a valori culturali incentrati sulla predominanza del soggetto maschile e ad una organizzazione della conoscenza che si struttura in assetti disciplinari definiti – lasciano molto poco spazio alla espressione della peculiarità della più recente produzione teorica delle donne. Questa si presenta, infatti, come eccentrica rispetto ai tracciati abituali della conoscenza, spesso collocata ai confini o nell'intreccio tra più ambiti di concettualizzazione. <sup>34</sup>

Le documentaliste che si avvicinavano ai materiali evidenziavano i limiti politici di un linguaggio «pubblico, in cui le donne, se sono presenti, sono omologate al maschile», che si con-

---

privo di frontespizio e la copertina non riporta il sottotitolo che caratterizza invece l'edizione seguente: *Primo thesaurus di genere in lingua italiana*) nella quale mancano l'«Elenco permutato dei termini» e il capitoletto di chiusura «Altri possibili percorsi di lettura ed uso di un thesaurus di genere» (entrambi segnano un passaggio, anche metodologico, nell'elaborazione del thesaurus), presenti nella seconda edizione e sicuramente frutto di una riflessione a chiosa del primo anno di diffusione dello strumento.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 16.

trappone a «un linguaggio degli affetti, della sfera relazionale, della vita quotidiana, connesso con il femminile».<sup>35</sup>

L'elaborazione del thesaurus è andata di pari passo con l'implementazione delle basi dati, a significare l'importanza centrale nello sviluppo del progetto Lilith della messa a sistema di un'informazione ricca e diversificata «non solo sul contenuto, l'argomento della documentazione stessa (attraverso il sistema dei descrittori e degli indici), ma anche sui soggetti femminili, individuali o collettivi, che hanno prodotto i fondi stessi»<sup>36</sup>. Ed è diventato fondamentale per l'utenza finale non solo per l'orientamento della ricerca ma, in un qualche modo, anche per la lettura della documentazione stessa.

*Linguaggiodonna* si forma a partire dal «linguaggio naturale» contenuto nei fondi documentari dei centri: «è sulla base delle parole-chiave presenti nel linguaggio dei documenti, infatti, che è stato definito un elenco di descrittori, controllato ma dinamico, e cioè che si può implementare con lo svilupparsi del fondo e/o con il modificarsi degli interessi e degli obiettivi informativi di chi lo vuole utilizzare».<sup>37</sup> Proprio perché derivato direttamente dalla produzione delle donne, il thesauro risponde alla necessità di esplicitare il pensiero della differenza, facendo emergere le peculiarità di genere senza obbligarsi negli spazi di significato dei sistemi precostituiti non idonei dal punto di vista semantico. Le fasi di realizzazione dello strumento si articolano in quattro momenti testimoniati da un appunto manoscritto: «Ia fase estrazione elenco parole-chiave dal linguaggio naturale del fondo. IIa fase confronto con strum. di rif. IIIa fase strutturazione Bozza Linguaggiodonna. IVa fase testaggio».<sup>38</sup>

---

<sup>35</sup> *Ibidem.*

<sup>36</sup> Paola De Ferrari citata in R. DE LORENZO, *Reti della memoria* cit., p. 582.

<sup>37</sup> *Linguaggiodonna*, a cura di Perrotta Rabissi Adriana e Perucci Maria Beatrice, «Bollettino» del Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia», n°6, 2. ed., Milano, 1991, p. 17 < [www.fondazionebadaracco.it/wp-content/uploads/2021/05/Linguaggiodonna.pdf](http://www.fondazionebadaracco.it/wp-content/uploads/2021/05/Linguaggiodonna.pdf) > (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

<sup>38</sup> ASCFi, *Lilith varie*, LDF 52, Fotocopie di appunti manoscritti Copia x Libreria.

Nell'elaborazione del thesaurus si assiste all'adozione di «un lessico che continuamente cambiava registro, passando dalle parole del quotidiano a quelle del politico, a quelle dei diversi ambiti disciplinari». <sup>39</sup> I termini sono stati aggregati in micro-tesauri attinenti ad uno stesso campo semantico omogeneo, utili anche per delineare percorsi di lettura per l'utenza. Il complesso documentario di partenza era costituito dal «materiale scritto inedito prodotto dai gruppi che all'interno del Movimento delle donne sono sorti, si sono trasformati e sciolti, nell'arco di tempo che va dal 1965 al 1989» raccolto dal Centro milanese. <sup>40</sup> Nello specifico si trattava di «n° 1800 doc. del Mov. Donne 1966-1988 (lett. Grigia). Campione: n° 300 doc. del mov. Lombardia. Campione di controllo: n° 300 doc. mov. Italiano» <sup>41</sup> testati su alcuni strumenti di riferimento quali: «Thesaurus ISIS-Ginevra/Roma; Thesaurus non sessista USA; Thesaurus Barcellona; Elenco di soggetti Libreria donne Fi; Parole-chiave Bologna». <sup>42</sup> Infine, per compilare un elenco di voci che avesse aderenza con il campione di partenza, ma anche con la lettura coeva di riferimento, le autrici si sono documentate su una quarantina di testi comprendenti sia strumenti biblioteconomici di indicizzazione semantica (dal *Manuale pratico di indicizzazione* di Aschero, agli *Elementi di indicizzazione per soggetto* di Maltese), sia approfondimenti specializzati quali: *Soggetto donna* di Baldacci e Biagioni, *Lista dei soggetti* della Libreria delle donne di Firenze, *Thesaurus d'Historia social de la dona* di Sebastia i Salat).

Grazie alla mole documentaria analizzata è stato possibile elaborare 362 descrittori (361 nell'edizione del 1990), 35 non descrittori (contrassegnati dalla lettera U-Usa e seguiti dal termine preferito), e 38 note a cui si è aggiunta una rete di relazioni gerarchiche, associative e di equivalenza. Il thesaurus

è costituito, infatti: a) dall'elenco dei descrittori, aggregati nei cinque campi semantici di appartenenza o micro-tesauri: CORPO, CULTURA, LAVORO, PO-

<sup>39</sup> *Linguaggiadonna* cit., p. 18.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 23.

<sup>41</sup> ASCFi, *Lilith varie*, LDF 52, Fotocopie di appunti manoscritti Copia x Libreria.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

LITICA, RIPRODUZIONE, b) dall'elenco alfabetico dei termini, descrittori e non descrittori, corredato delle note e delle relazioni tra i descrittori, c) dalla presentazione alfabetica in permutazione di tutti i termini.<sup>43</sup>

Le voci sono in relazione fra loro attraverso diversi tipi di correlazione: «gerarchica (parte-tutto/genere-specie) TG termine generale TS termine specifico; associativa (di rinvio semantico) VA vedi anche; di equivalenza (tra descrittori e non descrittori) U usa UP usato per».<sup>44</sup>

Purtroppo, il lavoro iper-specialistico, che aveva tenuto conto anche dell'esperienza di realtà straniera, non fu ripreso da alcun sistema nazionale di tipo generalista – se si eccettuano alcune voci nel tempo accolte dal *Nuovo Soggettario*<sup>45</sup> - decretando una

<sup>43</sup> *Linguaggiadonna* cit., p. 26.

<sup>44</sup> ASCFi, *Lilith varie*, LDF 52, Fotocopie di appunti manoscritti Copia x Libreria.

<sup>45</sup> *Linguaggiadonna* è infatti citato fra le fonti delle Scienze sociali e politiche. Va segnalato che il *Nuovo Soggettario-Thesaurus* ha tra le sue fonti anche il testo *100 parole per la parità. Glossario di termini sulla parità tra le donne e gli uomini*, a cura dell'Unità Pari opportunità tra le donne e gli uomini, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1998 (*Thesaurus/Fonti*, a cura di Elisabetta Viti <[thes.bncf.firenze.sbn.it/fonti.php](http://thes.bncf.firenze.sbn.it/fonti.php)> (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

Ricercando i descrittori elencati nella versione di *Linguaggiadonna* del 1990 nel *Thesaurus* del *Nuovo Soggettario* si evidenzia che non sono stati recepiti i seguenti termini: Adulte, Allevamento figlie/figli, Amore materno, Andamento demografico, Androginia, Arti visive, Autodenunce, Autodeterminazione delle donne, Autonomia delle donne, Autopalpazione, Autorappresentazione, Autovisita, Azioni positive, Biblioteche delle donne, Case delle donne, Centocinquanta ore delle donne, Centri delle donne, Centri salute delle donne, Chiacchiere, Cicli di vita, Cinema delle donne, Collettivi femministi, Commissioni femminili, Commissioni pari opportunità, Condizione delle donne, Contraddizione tra i sessi, Congedi parentali, Consapevolezza del corpo, Consigliere di parità, Consulitori autogestiti, Contraccezione maschile, Contraccezione chimica, Contraccezione meccanica, Contraccezione naturale, Contraddizione di classe, Contraddizione tra i sessi, Cooperative di donne, Corpo, Creatività femminile, Cura di figlie/figli, Desiderio di maternità, Differenza di genere, Differenze fra donne, Disagio, Discriminazione delle donne (ma c'è Discriminazione sessuale), Disoccupazione femminile, Disparità fra donne, Doppia militanza, Doppia presenza, Editoria delle donne, Espulsione dal mercato,

dispersione non solo di intenti, ma anche di potenzialità enormi per la descrizione di materiali specifici, oltre alla parziale perdita di un sapere modellatosi su una visione politica che avrebbe potuto contribuire all'ampliamento dell'immaginario descrittivo standard ancora oggi basato su un supposto neutro che omologa le identità, di fatto non riconoscendo le specificità di genere.

---

Fantasie sessuali, Femminilizzazione del lavoro, Femminismo diffuso, Fusionalità, Identità femminile e identità maschile presenti come identità di genere, Immaginario femminile, Immaginario maschile, Immagine del corpo femminile, Imprenditorialità femminile, Intelligenza femminile, Lavoro familiare, Lavoro per sé, Liberazione delle donne, Librerie delle donne, Lotta armata, Lotta delle prostitute, Madri lesbiche, Maternità cosciente, Matrilinearità, Medicalizzazione, Memoria delle donne, Modalità di conoscenza, Movimento emancipazionista (presente come emancipazione-donne), Mutilazioni sessuali (presente come Mutilazioni genitali femminili), Neonate, Nocività del lavoro, Nocività dell'ambiente, Nuova sinistra, Nuove tecnologie (presente come Tecnologie digitali), Occupazione femminile, Oppressione delle donne, Organi sessuali (presente come Organi genitali), Orgasmo clitorideo, Orgasmo femminile, Orgasmo vaginale, Partire da sé, Patto di coscienza, Patto sociale, Politiche sociali (presente come Welfare state), Pratica dell'inconscio, Preparazione al parto, Promozione della donna, Psicologia femminile, Punto di vista delle donne, Questione femminile, Rapporti donna-uomo, Rapporti madri-figlie/i (presente come Rapporto bambino-madre e Rapporto madre-figlio), Rapporti fra donne, Regolamentazione dell'aborto, Reinserimento lavorativo, Relazione pedagogica tra donne, Repressione sessuale, Riappropriazione del corpo, Ricerca di lavoro, Riviste delle donne, Ruoli sessuali, Ruolo femminile, Ruolo maschile, Salario, Salario di cittadinanza, Salario per il lavoro domestico, Salute delle donne, Salute mentale delle donne, Saperi del corpo, Scolarizzazione femminile, Scrittura femminile, Segregazione occupazionale, Self-Help, Sessualità femminile, Sessualità lesbica, Sessualità maschile, Sguardo di genere, Soggettività femminile, Sorellanza, Stereotipi sessuali, Storia delle donne, Suffragismo, Tecnologie riproduttive (presente come Riproduzione in vitro et al.), Unità corpo mente, Vita quotidiana, Women's studies. La peculiarità di alcuni termini, strettamente legati al separatismo femminista e alla pratica della differenza, esprimono la forte connotazione del materiale da cui sono stati tratti e fanno emergere pratiche tipiche del femminismo degli anni '70: da Autovisita a Self-Help a Riappropriazione del corpo; il Partire da sé (che trasformerà il personale in politico); Matrilinearità; Orgasmo vaginale e clitorideo (con un riferimento diretto a Carla Lonzi); Doppia militanza (l'appartenenza cioè al movimento femminista e a un partito politico); e Punto di vista delle donne recepito come *stand point* in sociologia. Tutti termini indispensabili per descrivere l'orizzonte semantico dei documenti e dei libri che i centri di documentazione donna degli anni Ottanta del Novecento possedevano.

Dal punto di vista semantico il thesaurus organizzava il sapere femminista in cinque campi: 1. Corpo, 2. Cultura, 3. Lavoro, 4. Politica e 5. Riproduzione, dove «CORPO, RIPRODUZIONE e POLITICA [sono state considerate] come aree nucleo e LAVORO e CULTURA come aree periferiche, rispetto al complesso del discorso sviluppato nel fondo documentario di riferimento». <sup>46</sup> La forte relazione fra i cinque ambiti, che riflette anche la chiave politica sottesa alla creazione dello strumento indicizzato, fa sì che alcune parole compaiano in più di un micro-tesauro innescando un gioco di rinvii tra termini da un campo all'altro e manifestando la tensione continua fra espressioni concettuali in sistemi semantici affini e complementari, ma distinti. <sup>47</sup>

Nel 1991 il thesaurus era utilizzato anche da realtà bibliotecarie di rilievo quali la Biblioteca Sormani di Milano, il Settore biblioteche della Regione Lombardia, l'Assessorato alla cultura del comune di Milano e, all'estero, fra le altre, dalla biblioteca dell'Université di Parigi Nanterre.

Nel breve arco di pochi anni, in prossimità del passaggio al digitale, il thesaurus è quasi sestuplicato grazie all'attività continua di implementazione delle basi dati: infatti, nel gennaio 1994 la Fondazione Elvira Badaracco ne licenzia una seconda edizione sotto forma di bozza di lavoro. <sup>48</sup> Il ciclostilato di 66 pagine contiene il nuovo elenco alfabetico dei descrittori che da 362 passano a 1785 (compresi 206 non descrittori).

In tempi più recenti, la straordinaria potenzialità del vocabolario controllato è stata riutilizzata per l'implementazione del motore di ricerca *Cercatrice di rete* ideato da Marzia Vaccari (informatica dell'Associazione Orlando di Bologna) e ospitato nel Server Donna di Bologna, che lo ha poi trasformato in *Gugla*

---

<sup>46</sup> *Linguaggiadonna* cit., p. 20.

<sup>47</sup> Sono 17 i descrittori collocati in più di un campo semantico: «allattamento (1-2), Case (2-4), Centri (2-4), Centri salute delle donne (1-4), Librerie delle donne (2-4), doppia presenza (3-5), fecondità (1-5), gravidanza (1-5), identità femminile (1-4), identità di genere (2-5), lavoro di cura (3-5), lavoro familiare (3-5), lesbismo (1-4), maternità (1-5), maternità cosciente (1-5), rapporto madre-figlia (1-4), self-help (1-4)» (*Ivi*, p. 26).

<sup>48</sup> ASCFi, *Llilith varie*, LDF 52, Fotocopie di appunti manoscritti Copia x Libreria.

(cercatrice.it). La *Cercatrice* (un tempo reperibile all'indirizzo [cercatrice.women.it](http://cercatrice.women.it)) selezionava le risposte in un'ottica di genere partendo dal presupposto che la progettazione delle architetture informatiche e dei software fosse fatta prevalentemente da uomini e che quindi i risultati proposti dall'algoritmo di Google non potessero definirsi neutri. Vaccari cerca così di sviluppare un dispositivo di genere a servizio delle donne:

se cerco 'violenza' su Google, trovo una serie di risultati in diversi ambiti: notizie di cronaca, la definizione su Wikipedia, un sito su Ghandi, siti sulla violenza contro le donne e sul bullismo a scuola. Se digito la stessa parola nella maschera della Cercatrice, compaiono suggerimenti quali: centri antiviolenza, sessismo, movimento delle donne. Se continuo la ricerca con la mia parola chiave i risultati sono comunque «sessuati», cioè esprimono un punto di vista femminile. Ovvero: siti di aiuto e informazione sulla violenza contro le donne e gli stupri. Ancora più evidenti diventano le differenze se si inseriscono parole attinenti al sesso, poiché la Cercatrice è in grado di trovare informazioni sul tema escludendo il «rumore» dell'enorme massa di pornografia che popola la rete.<sup>49</sup>

Il progetto, maturato alla fine degli anni '90, è stato reso possibile grazie al programma europeo Equal sulle pari opportunità, che ha dotato l'associazione Orlando di finanziamenti adeguati per sostenere le spese di un server e del personale deputato alla costruzione dell'infrastruttura basata per altro sul software open source Mnogo: «cercatrice interroga Google, ma frappone tra l'utente e i risultati un duplice filtro, quello della selezione a monte (a oggi si contano 2 milioni di pagine indicizzate) e quello dei suggerimenti. I consigli che offre la Cercatrice sono tratti da LinguaggioDonna»<sup>50</sup>.

<sup>49</sup> Marzia Vaccari in F. MARTINO, *Cherchez la femme nel web. Un motore di ricerca italiano che pensa al femminile*, «Il Manifesto», 18 ottobre 2007 < [www.librierialledonne.it/\\_oldsite/news/articoli/Manif181007.htm](http://www.librierialledonne.it/_oldsite/news/articoli/Manif181007.htm) > (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

<sup>50</sup> *Ibidem*.

La ricchezza e le notevoli risorse del tesoro non si sono però esaurite con la Cercatrice: dal 2002 al 2004 è stato riutilizzato nel progetto «Abside: apprendere in biblioteca: la società dell'Informazione contro la discriminazione e l'emarginazione» portando allo sviluppo dei micro-tesori multilingue MT-Tempispazi di vita e MT-Inviolabilità del corpo femminile, con la supervisione di Marisa Trigari,<sup>51</sup> a riprova della validità e vitalità dello strumento.

## Conclusioni

Il mito racconta che Lilith fu creata insieme ad Adamo e che alla sottomissione all'uomo preferì la compagnia dei demoni, lasciando così spazio ad un'altra figura femminile di derivazione, divenuta poi capro espiatorio della storia umana abitata da maschi incapaci di assumersi le proprie responsabilità.

La storia della rete Lilith è quella di un percorso di affrancamento ed autonomia da un pensiero inadeguato a riconoscere la differenza e a nominarla. È la storia di un gruppo di donne che ha fatto della gestione della propria memoria la finalità per comprendere se stesse e un mondo declinato sempre al maschile.

Nella narrazione di questo percorso emergono con chiarezza alcuni elementi chiave che esprimono appieno la capacità predittiva del progetto: l'utilizzazione fin dai primi passi, come base di appoggio tecnica, di un software *open source* prodotto dall'Unesco scelto sicuramente per quella mancanza cronica di risorse che affligge le associazioni di donne, ma che, sul lungo periodo, si è rilevato strategico; il riconoscimento della specificità della diversità come strumento di arricchimento e chiave interpretativa di quella mole infinita di materiali anche grazie ai quali si può raccontare con interezza la storia del nostro Paese; la visione biblioteconomica decoloniale che in filigrana sottendeva l'operato del gruppo. Inoltre, la condanna del neutro come elemento interpretativo di maschile femminile e queer e la conseguente elaborazione di un sistema semantico in grado

---

<sup>51</sup> Gruppo linguaggio < [www.retelilith.it/attivita/gruppi-di-lavoro/gruppo-linguaggio](http://www.retelilith.it/attivita/gruppi-di-lavoro/gruppo-linguaggio) > (ultima consultazione 22 ottobre 2023).

di dare voce alla differenza. Infatti, il lavoro condotto sul thesaurus *Linguaggiodonna* ha aperto inedite prospettive di indagine sulla documentazione prodotta dalle donne. I fondi raccolti progressivamente dai centri necessitavano del vocabolario adeguato per poter essere interrogati e consentire di raccontare la storia, finalmente, con parole di donna («Le parole delle donne accolte nel thesaurus potevano funzionare quindi come repertorio dei termini usati dalle donne per autorappresentarsi in maniera autonoma rispetto alle configurazioni linguistiche date»).<sup>52</sup> I percorsi di lettura del thesaurus sono apparsi fin da subito molteplici e, oltre a proporsi come uno strumento interpretativo della memoria, la lista controllata ha spalancato le porte ad un nuovo modo di leggere i dati e i documenti, riordinare i fondi di donne che progressivamente si stavano accumulando nelle biblioteche, archivi e centri di documentazione. Si è trattato senza dubbio di un'acquisizione di rilievo – sfortunatamente poco utilizzata – per coloro che si trovavano a gestire un certo tipo di fonti e a interrogarle. Le prospettive offerte da un racconto nuovo, modellato sulle parole delle donne non è stata però colta appieno e rimane il rammarico di un lavoro che, almeno per quanto concerne le risorse bibliografiche, si è stemperato nel *mare magnum* di SBN, perso nell'indeterminatezza di un neutro che favorisce ancora il maschile.

Infine, va rilevato come in tutta la storia della Rete è prevalente e determinante l'apporto volontario di professioniste (bibliotecarie, archiviste e documentaliste) che si sono spese per immaginarla, idearla e gestirla. Un contributo rilevante che non è mai venuto meno e che ha reso manifesta la *vision* di un gruppo di donne con una preparazione di base coerente con gli obiettivi posti.

Tutto questo è per ora sepolto in quegli stessi archivi che la Rete aveva contribuito a riordinare, ma rimane la sensazione che molto sia stato fatto e che non tutto è perduto.

---

<sup>52</sup> *Linguaggiodonna* cit., p. 119.

FRANCESCA PINNA\*

FONTI PER LO STUDIO DELL'EDILIZIA  
UNIVERSITARIA A CAGLIARI  
NELLA SECONDA METÀ DEL XIX SECOLO

**Abstract**

La Regia Università di Cagliari, fondata nel 1620, ebbe uno dei momenti di maggior crescita e sviluppo nell'Ottocento. A seguito di nuove esigenze di spazi, a causa del sempre maggiore accrescimento del corpo docente e studente, vennero ampliati i locali già esistenti, ne vennero costruiti di nuovi, mentre in alcuni casi si dovette ricorrere alla locazione in spazi appartenenti a privati cittadini. La ricerca si è concentrata sulla documentazione presente nell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Cagliari, nella serie del Carteggio tra il 1848 e il 1900, alla scoperta delle vicende che l'hanno interessata dal punto di vista edilizio.

**Parole chiave**

Regia Università; Cagliari; Edilizia; Architettura; Ottocento; Archivio.



SOURCES FOR THE STUDY OF UNIVERSITY BUILDING  
IN CAGLIARI IN THE SECOND HALF  
OF THE NINETEENTH CENTURY

**Abstract**

The Regal University of Cagliari, which was founded on 1620, had one of the greatest moments of growth and development in the nineteenth century. New spaces were needed, because of the growing number of teacher and students, reason why already existing buildings were expanded, new ones were built. However, in some cases was necessary to rent private ones from local citizens. The research was based on the documentation in the University historical archive, in particular in the *Carteggio* series, which houses documents between 1848 and 1900, to discover the events that have affected her from the point of view of construction.

**Keywords**

Regal University; Cagliari; Buildings; Architecture; XIX Century; Archive.

---

\* Università degli Studi di Cagliari, Dottorato di Storia, Beni Culturali e Studi internazionali, XXXVIII ciclo, progetto "*L'archivio dimenticato*": governare e modellare i flussi documentali degli archivi di deposito delle Università (PNRR, DM n. 351/2022, M4C1-Inv. 4.1, Pubblica Amministrazione, tutor: prof.ssa Eleonora Todde).

## Introduzione

L'Università di Cagliari, fondata per la prima volta su proposta della Corona spagnola nel 1620, venne rifondata il 12 luglio 1763 dalla monarchia sabauda, dopo trattative con il pontefice Clemente XIII. In un disegno di un generale ammodernamento dell'isola, fu istituito un organo di Governo apposito, la Segreteria per gli affari di Sardegna, diretta da Giovanni Lorenzo Bogino. La sua attività coinvolse moltissimi aspetti dell'isola, dalle infrastrutture all'agricoltura, passando per la riforma della giustizia. In merito all'Università, concentrò le attività di rinnovamento nel corpo docente, assumendoli da varie parti d'Italia. Un problema di prima importanza era legato all'edilizia dell'istituzione: «il vecchio edificio dell'università (in piazza S. Pancrazio, di fronte alla torre) non poteva più esser riparato e il ministro Bogino provvide al nuovo».<sup>1</sup> Tuttavia, nonostante il regio ingegneria, Antonio Saverio Belgrano di Famolasco,<sup>2</sup> avesse già stilato un progetto per l'adattamento dei locali della casa del marchese Villacidro, questi furono presto ritenuti non abbastanza grandiosi.

Il 1° ottobre 1764 venne comunque inaugurato il primo anno accademico del riformato Magistrato sopra gli Studi,<sup>3</sup> uti-

<sup>1</sup> A. LATTES, B. LEVI, *Cenni Storici della Regia Università di Cagliari*, in *Annuario della R. Università di Cagliari*, anno scolastico 1909-1910, Cagliari, Tip. P. Valdès, 1910, p. 65.

<sup>2</sup> Antonio Saverio Belgrano di Famolasco (1738-1778), figlio del Conte e avvocato Giovan Battista, venne inviato giovanissimo, nel 1761, in Sardegna a ricoprire incarichi di alto grado. Verrà richiamato in Piemonte nel 1769, quando i lavori del palazzo universitario di Cagliari erano pressoché ultimati. Nel 1777 venne promosso maggior Comandante del Corpo Reale degli Ingegneri. Cfr. A. CAVALLARI MURAT, *Saverio Belgrano di Famolasco, ingegnere sabaudo quale architetto in Sardegna*, «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino», II, 1961, p. 29-58.

<sup>3</sup> Con le Costituzioni del 1764, la figura del Rettore venne sostituita da un organismo collegiale denominato Magistrato sopra gli Studi, composto dall'Arcivescovo di Cagliari, dal Reggente la Reale Cancelleria, dal Consigliere capo della città, dai Prefetti dei quattro Collegi (gli antecedenti dei Presidenti di Facoltà), dal Censore e dal Segretario. Principale scopo del Magistrato era quello di vigilare sulle dottrine impartite nell'Ateneo e di garantirne l'ordine. Nel 1842 furono emanati i nuovi Ordinamenti che introducevano diverse innovazioni, come l'impedimento per i professori di esercitare professioni che

lizzando locali temporaneamente concessi dai gesuiti e scolopi.

Continuava la ricerca di una sede adatta per lo svolgimento delle lezioni, dei laboratori e di tutte le attività amministrative. La ricerca rimase infruttuosa; si arrivò così alla proposta da parte del Belgrano di costruirne uno nuovo. Egli individuò il luogo adatto nel cosiddetto Bastione del Balice, unico spazio rimasto nel quartiere di Castello abbastanza ampio da poter ospitare l'edificazione di un edificio di tali dimensioni. «La sua costruzione di una delle campagne edilizie più interessanti nella Sardegna del tardo '700 [...], il palazzo costituisce una delle massime espressioni dell'architettura tardo-barocca della regione».<sup>4</sup>

Alla costruzione del palazzo universitario seguì ben presto l'affiancamento di un secondo edificio, sulla stessa linea stilistica: il nuovo Seminario cittadino. I due edifici andarono così a formare un unico corpus culturale sul Bastione.<sup>5</sup>

I lavori all'edificio universitario furono ultimati dal misuratore Giuseppe Viana,<sup>6</sup> i quali terminarono con i lavori della bi-

---

potessero disturbare l'attività di docenza. Le novità più importanti furono il ripristino della carica di Rettore e, con la Fusione Perfetta, la sostituzione del Magistrato sopra gli Studi con la Segreteria di Stato per la Pubblica Istruzione<sup>33</sup>. La soppressione del Magistrato sopra gli Studi fu annunciata il 30 novembre 1847, ma una norma transitoria prevedeva, per consentire il passaggio di poteri e la regolare chiusura dell'Anno Accademico, che dovesse operare fino al 1° maggio 1848. Cfr. M. RAPETTI, E. TODDE, *“La stanza per vestirsi dei signori professori”*. Guida all'Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2016 (Collana del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università di Cagliari, Saggi n. 4).

<sup>4</sup> M. SCHIRRU, *L'Università degli studi di Cagliari e il complesso architettonico del Balice*, «Annali di Storia delle Università italiane», 14, (2010), p. 371-375

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 381-382.

<sup>6</sup> Giuseppe Viana (1735- 1803), Nato in località ignota da genitori non ancora identificati, dal 1755 frequentò lo studio torinese di Benedetto Alfieri, della cui lezione post-juvarriana avrebbe conservato sempre memoria. Conseguì, con patente del 14 maggio 1771, il titolo di misuratore ed estimatore delle Fortificazioni e Fabbriche Militari, con il quale partì per la Sardegna, sbarcando a Cagliari il 20 luglio di quell'anno. Nell'isola divenne punto di riferimento per la committenza, ricordato in un passaggio letterario dedicato al rinnovamento architettonico della capitale del viceregno. Qui fu subito coinvolto nel cantiere del Seminario Tridentino progettato da Saverio Belgrano di Famolasco. Nel 1777 si segnala la consulenza per i problemi statici del palazzo dell'università

biblioteca nel 1785, dopo oltre vent'anni.<sup>7</sup>

La neonata Università di Cagliari giungeva così ad ottenere una sede propria, con spazi sufficienti e adatti alle sue funzioni.

### **Gli edifici della Regia Università di Cagliari nel XIX secolo**

All'inizio della seconda metà del XIX secolo, i documenti presenti nella serie del Carteggio dell'Archivio Storico dell'Ateneo, riportano una situazione ancora molto simile a quella del secolo precedente.

In un fascicolo inerente all'amministrazione generale, si trova una descrizione dell'unico edificio appartenente al Ministero della pubblica istruzione, utilizzato dalla Regia Università di Cagliari, il cosiddetto palazzo Belgrano. La situazione edilizia veniva già percepita come insufficiente:

Un grave inconveniente materiale, che in più modi turbava la vita universitaria, era questo che parte dei cameroni a pianterreno del palazzo universitario erano occupati da compagnie accasermate dei cacciatori guardie, forse ancora dal tempo del soggiorno dei reali di Savoia a Cagliari; nel 1841 si promise di alloggiarle altrove e pel decoro dell'università e per restituire a questa i locali di cui aveva bisogno, ma solo dopo il 1846 [...] i cameroni furono vuoti e fu data al magistrato autorità di richiederne le chiavi e provvedere alle riparazioni, se v'erano fondisufficienti.<sup>8</sup>

Una volta liberato venne concesso il suo utilizzo alla Regia Università per l'installazione del laboratorio ed anfiteatro ana-

---

cagliaritana progettata dal Belgrano, nelle vicende del quale Viana era già stato coinvolto nel 1773 suggerendo fra l'altro l'inserimento di chiavi metalliche nelle murature. Documentato in Sardegna fino al 6 giugno del 1780, il 16 febbraio 1781 venne assunto a Torino presso le Aziende Economiche. Cfr. S. MEDDE, *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 99 (2020), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-viana\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-viana_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione 16 novembre 2023).

<sup>7</sup> M. SCHIRRU, *Palazzi e dimore signorili nella Sardegna del XVIII secolo*, Tesi di dottorato, Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, 2005, p. 74.

<sup>8</sup> LATTES, LEVI, *Cenni storici*, cit., p. 71.

tomico.<sup>9</sup> Tale aumento dei locali fu reso necessario dall'emanazione tra il 1842 e il 1852 di vari provvedimenti, con cui furono aggiunte cattedre in tutti i corsi erogati.<sup>10</sup>

Alcuni, relativi alle cliniche mediche, erano svolti presso alcuni locali dell'Ospedale civile, erano utilizzati in particolar modo per le parti pratiche degli stessi. L'anfiteatro anatomico presso il Civile era «angusto, umido, poco illuminato e malsano, e di più l'amministrazione dell'ospedale aveva richiesto l'università di abbandonarlo».<sup>11</sup>

Nel 1851 fu individuato un terreno possibilmente adatto ad accogliere l'Orto botanico, il quale, dopo attente valutazioni da parte dell'Università e del Genio Civile fu stabilito nella zona di Palabanda. Due anni dopo veniva inviato il progetto ufficiale per essere approvato dal Ministero della pubblica istruzione, il quale lo approvò solamente dieci anni dopo.<sup>12</sup>

Il laboratorio di chimica, dalla sua istituzione fino al 1836 si trovava nella vecchia Zecca, nei pressi della torre di San Pancrazio, poi restituita all'avvocatura fiscale generale, poiché necessaria per allargare le carceri lì situate.<sup>13</sup>

In un dispaccio richiesto dal Ministero, del 24 maggio 1852, vi sono descritti gli ambienti interni al corpo principale di via dell'Università:

Il secondo piano è quello che serve d'ingresso dalla parte della strada del Balice ed è composto di otto membri ad uso di cappella, Museo, Scuole, aula dei Professori e Segreteria oltre al vestibolo e galleria.

<sup>9</sup> Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, Regia Università degli Studi di Cagliari (d'ora in poi ASUCa, USCa, RUSCa), Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.1.2 (1852), b. 4, n. 73, cc. 18-19.

<sup>10</sup> Furono ampliati e riordinati gli studi giuridici e medici, così come furono accresciuti gli istituti scientifici; vennero inoltre istituite diverse cattedre specialistiche. Cfr. M. RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Cagliari, Aipsa edizioni, 2016.

<sup>11</sup> LATTES, LEVI, *Cenni storici cit.*, p. 76.

<sup>12</sup> E. TODDE, *Archivio storico dell'Università di Cagliari, Sezione II- Serie omogenee (1848-1900)*, Padova, Cleup, 2020, p. 25.

<sup>13</sup> LATTES, LEVI, *Cenni storici cit.*, p. 132.

Nel terzo piano vi esistono sette membri ad uso di Scuole, biblioteca, Museo, ed aula per gli esami pubblici, e galleria. E finalmente nel quarto piano sonovi solamente quattro membri ad uso di Scuole ed un terrazzo, poiché una gran parte di fu piano è occupato da due sale del piano sottostante (Biblioteca ed aule per gli esami) che hanno doppia elevazione.<sup>14</sup>

Nel corso del decennio centrale del secolo aumentò il numero degli studenti immatricolati, ragion per cui a partire dal 1858 venne chiesto in locazione una casa appartenente al signor Pietro Martini, «sita nella discesa dalla Porta Villanueva allo stradone di Buvinaria, per essere destinata ad uso dei laboratorio chimico»<sup>15</sup>, rinnovato poi per altri sei anni nel 1867. Infatti, «il gabinetto chimico non aveva locale proprio ed ancora nel 1868 era stabilito provvisoriamente in locale d'affitto».<sup>16</sup>

Le necessità strutturali comportavano continui lavori di manutenzione e risistemazione, al fine di garantire lo svolgimento delle attività in totale sicurezza. La stessa preoccupazione, stavolta per i beni custoditi e presenti nel Palazzo principale e negli stabili presenti nel cortile, portò il Rettore Giovanni Spano a domandare al Municipio cagliaritano la possibilità di utilizzare le inferriate della porta dismessa di Villanova per poter chiudere i cancelli attigui al Museo di antichità e storia naturale.<sup>17</sup>

Per alcuni anni, nonostante l'accrescimento del numero dei corsi e delle lezioni, fu possibile svolgere le varie attività negli stabili già esistenti. Solamente qualche anno dopo cominciò a manifestarsi la necessità di un accrescimento degli spazi utilizzabili dai vari gabinetti e scuole. Infatti, nel 1868 venne fatta richiesta al Ministero della pubblica istruzione di poter adattare e anettere i "cameroni del Balice", come venivano spesso nomi-

<sup>14</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.1.2 (1852), b.4, n. 73, cc. 17F-19r.

<sup>15</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.5 (1867), Pos.3 9, b. 35, n. 349, c. 1r.

<sup>16</sup> LATTES, LEVI, *Cenni storici cit.*, p. 76.

<sup>17</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.1 (1863), Pos. 3 11, b. 23, n. 57, c. 6.

nati, «ad uso delle scuole e de' Laboratori di fisiologia, chimica ed anatomia».<sup>18</sup>

Il progetto di adattamento era stato presentato dal professor Gaetano Cima<sup>19</sup>, allora preside della neonata Facoltà di Scienze. Tale progetto presentava una divisione degli spazi in sette ambienti e un cortile esterno. Era previsto infatti, un ingresso, un camerino ad uso museo, un camerino del direttore, un laboratorio, una stanza per la scuola, una camera per le vivisezioni e un camerino per l'inserviente.<sup>20</sup>

Ciò non venne realizzato, ma la proposta non finì nel dimenticatoio, tant'è che solo cinque anni dopo ne fu presentato uno nuovo, anche più ambizioso.

La suddivisione delle scuole nei vari locali come riportato nell'annuario del 1870-71:

Le lezioni cliniche, d'Oftalmoiatria, d'Istituzioni d'Ostetricia e di Patologia speciale medica si daranno nell'Ospedale civile, quelle di Anatomia patologica e delle Istituzioni relative, di Chimica inorganica, organica e farmaceutica, di Anatomia umana, e di Fisiologia nei Gabinetti relativi: tutte le altre nell'Università.<sup>21</sup>

<sup>18</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.2.6 (1868), Pos. 3 7, b. 38, n. 399, c. 10r.

<sup>19</sup> Gaetano Cima (1805-1878). Figlio di Filippo e di Anna M. Marchesoli, nacque a Cagliari il 16 agosto 1805. Dopo aver conseguito nel 1830 il titolo di architetto civile all'università di Torino, studiò architettura a Roma. Nel 1834 il C. divenne applicato nell'ufficio del Genio civile di Cagliari, allora diretto da G. Comminotti al quale, morto prematuramente, succedette due anni più tardi. Suo primo compito fu di redigere un nuovo progetto per il teatro Civico di Cagliari. Si dedicò quindi alla professione libera e, dal 1840 al 1876, all'insegnamento all'università, dove tenne prima la cattedra di disegno architettonico e poi quella di disegno d'ornato e architettura elementare. Morì a Cagliari il 4 febbraio 1878. Cfr. R. SERRA., *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 25 (1981), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-cima\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-cima_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 16 novembre 2023)

<sup>20</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.2.6 (1868), Pos. 3 7, b. 38, n. 399, c. 17.

<sup>21</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1870-71, Cagliari, Tip. Timon, 1870, p. III.

Le attività dell'Università venivano quindi svolte in quattro edifici distinti: nell'Ospedale civile, nel palazzo Belgrano, nel fabbricato sul Balice e nel locale preso in affitto da Pietro Martini.

Tali rimasero con certezza fino al 1873-1874, come riportato negli annuari fino a tale anno scolastico.

In questi anni continuava ad essere percepita l'insufficienza degli spazi. Nel 1872, l'allora Rettore Antioco Loru invia al Ministro della pubblica istruzione delle *Trattative per ampliamento del locale dell'Università*, in cui affermava

È infatti evidente il bisogno di locale per la Biblioteca, per i Musei di Zoologia, di Mineralogia, di Antichità e per il Gabinetto di Fisica; senza dire che ad onta di tutto lo studio messo dall'Ufficio tecnico per adattare la caserma del Balice ad uso de' tre Laboratori di Anatomia, di Chimica e di Fisiologia non può il detto locale, senza notevoli aggiunte, bastare a tutti tre i citati stabilimenti. [...] Attiguo frattanto all'Università vi è il locale del Seminario Tridentino, il quale fa anzi corpo con l'Università stessa.<sup>22</sup>

Il rettore prosegue poi informando il ministro di aver raccolto informazioni a riguardo e che il vescovo e i pochi seminaristi rimasti si sposterebbero senza problemi «all'antico Episcopio e Seminario, attigui entrambi alla cattedrale».<sup>23</sup>

Nello stesso anno venne presentato un nuovo «Progetto di modificazioni al tipo del fabbricato del Balice, assegnato al Gabinetto di Fisiologia».<sup>24</sup>

Mentre il precedente progetto, mai realizzato, era costituito da un edificio a pianta quasi quadrata, il nuovo presentava una forma rettangolare più allungata; questo aveva otto ambienti più il cortile esterno, delimitato da una parte dai cameroni e dall'altra dalla fine del Bastione del Balice.

<sup>22</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.10 (1872), Pos. 3 7, b. 50, n. 578, c. 2r-v.

<sup>23</sup> *Ivi*, c. 3r.

<sup>24</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.10 (1872), Pos. 3 6, b. 50, n. 577, c. 21.

Gli ambienti che si vollero realizzare con questo nuovo progetto furono: l'ingresso, la scuola, il camerino dell'insergente, la camera per ricovero d'animali, il laboratorio per le vivisezioni, il laboratorio per altri lavori, il camerino del professore, la camera per conservare macchine e preparati.<sup>25</sup>

Questa volta venne approvato e i lavori poterono iniziare di lì a breve. Tuttavia, la spesa prevista di Lire 14.714, registrata presso la Corte dei conti, non fu sufficiente e l'anno successivo fu necessario un incremento di Lire 6.413, 91 per poter terminare i lavori preposti. Questi furono svolti dall'imprenditore Manca Efsio, il quale aveva già svolto diversi interventi agli edifici della Regia Università.

Il 6 marzo del 1874 fu comunicato al rettore che i lavori erano terminati e che si poteva procedere al trasferimento dei tre gabinetti presso il nuovo locale con relativa consegna delle chiavi.<sup>26</sup>

Al termine dello stesso mese dovette essere riconsegnato a Pietro Martini il locale da lui concesso in locazione per il Gabinetto di Chimica, il quale veniva trasferito anch'esso presso il nuovo fabbricato sul Balice.<sup>27</sup>

Il Palazzo Belgrano rimaneva il fulcro centrale in cui si svolgevano le lezioni e le attività dei corsi universitari. Nel corso degli anni gli ambienti interni assunsero diverse funzioni e rispondevano alle esigenze delle scuole, dei gabinetti e dei musei.

Nel 1879 gli spazi risultavano così suddivisi:

– Piano terra:

Vestibolo

Sala dei professori + piccola antisala per i bidelli

Due grandi sale per il Gabinetto di Zoologia e il

Gabinetto di Anatomia comparata

Due sale per il Gabinetto di Antichità

Un corridoio per il Gabinetto di Mineralogia

– Primo piano:

Una Scuola

L'aula per le funzioni pubbliche

<sup>25</sup> *Ibidem.*

<sup>26</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.12 (1874), Pos. 3 10, b. 56, n. 716, c. 3.

<sup>27</sup> *Ibidem.*

- Due sale per la biblioteca con uno stanzino  
 Due sale per il Gabinetto di Fisica  
 Corridoio diviso in quattro camere per il Rettore, la Segreteria e gli Inservienti.
- Secondo piano:
    - Sala dei quadri antichi
    - Scuola di disegno
    - Quattro scuole in un terrazzo in fondo al quale vi è un'altra sala occupata dalla Biblioteca.
  - Primo sotterraneo
    - Un magazzino ove prima era situata la Scuola e il laboratorio di Anatomia
    - Abitazione del serviente della Biblioteca con la famiglia, 5 persone totali
    - Due camere per il Laboratorio di Anatomia comparata
    - Piccolo alloggio del serviente del laboratorio di chimica
    - Alloggio del custode con la famiglia, 6 persone in totale.
  - Nuovo fabbricato del Balice
    - Scuola, gabinetto e laboratorio di Anatomia umana normale con cinque ambienti più un piccolo cortile
    - Scuola, gabinetto e laboratorio di Chimica con otto piccoli ambienti più il cortile
    - Scuole e laboratorio di Fisiologia, quattro ambienti e un cortile.<sup>28</sup>

L'organizzazione degli edifici rimase tale per qualche anno, ma presto ricominciarono le richieste di modifica o aumento degli ambienti disponibili. Il direttore della Scuola di Farmacia, Giuseppe Missaghi, con una lettera del 25 luglio 1882 faceva alcune proposte al rettore Gaetano Loi, consistenti nell'«erigere la farmacia dell'Ospedale Civile a sede degli insegnamenti speciali di farmacia, e l'altra di trasportare nel detto Ospedale l'Istituto Anatomico, che trovasi ora a disagio di molti nei locali del Balice».<sup>29</sup>

<sup>28</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.17 (1879), Pos. 3 7, b. 71, n. 1052, c. 3.

<sup>29</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.1 (1882), Pos. II C, b. 78, n. 18, c. 10.

Tali disagi furono fatti presenti anche l'anno successivo dal direttore del Laboratorio di Chimica, il quale chiedeva un adattamento dei locali sul Balice. Alcune proposte, come quella dell'allargamento della galleria principale vennero rifiutate, a causa dell'incoerenza con il progetto originale, o la comunicazione del braccio nord con quello sud a causa dell'insufficiente larghezza presente. Altre furono accettate, come l'utilizzo di un locale in cui porre dei tavoli di banchi da addossarsi al muro esterno, i quali avevano una larghezza sufficiente per consentire comunque il passaggio.<sup>30</sup>

Mi compiaccio invece di potere francamente annunziare che la Istruzione impartita ai giovani in questa nostra Università è superiore a quella s'abbia diritto a richiedere se la si confronti coi mezzi di cui si può disporre esigui, e non pure equamente distribuiti. Basterà rammentare che le Cliniche non hanno Gabinetti adatti, non materiale scientifico, non personale sufficiente, non dotazione fissa alcuna [...]. [...] Il primo e principale bisogno cui si debba provvedere è l'ampliamento del locale Universitario, imperocchè l'attuale non sia sufficiente neppure a fornire gli ambienti necessari per tenervi le lezioni. Riguardo al modo di accrescere il locale sì per le scuole, che per alcuni Gabinetti di nuovo impianto, e per allargare quelli che già vi esistono, il Consorzio e gli Enti interessati sapranno studiare d'accordo la questione e scegliere fra gli attuabili il miglior progetto.<sup>31</sup>

Con queste parole il rettore Luigi Zanda apriva l'anno accademico 1884-1885, manifestando tra le varie necessità quelle di un continuo accrescimento degli spazi per poter assicurare un miglior svolgimento di tutte le attività universitarie.

Tali disagi erano avvertiti in particolar modo per gli stabilimenti scientifici, i quali avevano bisogno, tra le altre cose, di spazi adatti ad accogliere gli strumenti e i laboratori.

Anche la biblioteca necessitava di nuovi spazi, soprattutto a causa del continuo aumento della collezione libraria. Il biblio-

<sup>30</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.2 (1883), Pos. XI N, b. 86, n. 226, c. 10.

<sup>31</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1884-85, Cagliari, Tipografia del Corriere, 1885, p. 15- 18.

tecario e sacerdote Severino, chiese al Ministero della pubblica istruzione di provvedere all'ampliamento della biblioteca; il ministro scrisse al rettore Zanda che ciò era possibile solamente annettendo «alla medesima il corridoio attiguo alla sala di lettura, che da una parte mette al Gabinetto della S. V. e dall'altra a quello del Bibliotecario». <sup>32</sup>

I disagi continuarono anche l'anno successivo, durante il discorso di inaugurazione dell'anno accademico il nuovo rettore Antioco Loru affermava: «è vano il dissimularlo.- Difetto di locali adatti, Facoltà mancanti, insegnamenti incompleti, Gabinetti senza dotazione sufficiente: ecco la nostra Università.» <sup>33</sup>

Nel 1896 furono compiuti dei lavori di ristrutturazione dei locali del Balice, in particolare nelle parti inerenti alla Scuola di Fisiologia e chimica. Il 26 marzo furono inoltre presentate delle proposte da parte del Genio Civile di Cagliari per dei lavori di lastricamento per il cortile di Fisiologia, mentre quello della Scuola di Chimica era già stato lastricato con dei lavori poco precedenti. Tali lavori erano previsti anche per tutta la fascia antistante l'edificio, in modo da poter permettere un passaggio più agevole al personale e agli studenti. <sup>34</sup>

Le cliniche universitarie esigevano in modo impellente nuovi spazi in cui poter svolgere le attività formative. A tal proposito fu stipulata una nuova convenzione con il Ministero della pubblica istruzione e l'Ospedale civile, con la quale quest'ultimo accettava nel proprio stabilimento la clinica medica, chirurgica, oculistica e ostetrica. «La convenzione stessa s'intenderà confermata di tre in tre anni, a meno che una delle parti contraenti non ne dia disdetta sei mesi prima della scadenza». <sup>35</sup> Nel secondo punto di tale convenzione sono elencati i locali loro concessi:

<sup>32</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.4 (1885), Pos. XI I, b.96, n. 372, c. 18.

<sup>33</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1885-86, Cagliari, Tipografia del Commercio, 1886, p. 9.

<sup>34</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.4.4 (1885), Pos. XI A, b. 96, n. 364, cc.75-77.

<sup>35</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.6 (1887), Pos. XI I, b.107, n. 533, cc. 13-14.

Alla clinica medica:

- Un camerone della capacità di n. 10 letti per gli uomini;
- Una camera della capacità di n. 5 letti per le donne;
- Un gabinetto per il Direttore della Clinica;
- Un locale per indagini microscopiche;
- Altro per laboratorio chimico;
- Camera per bagno elettrico.

Alla clinica chirurgica si accordava:

- Un camerone e camera come sopra con apposita sala per le operazioni, accessibile tanto al reparto uomini che al reparto donne;
- Gabinetto del Direttore;
- Un locale per l'armamentario;
- Due camere per gli operati, della capacità di due letti ciascuna. La sala delle operazioni sarà con lucernaio.

Alla clinica oculistica:

- Un camerone per n. 8 letti (uomini);
- Camera come sopra in proporzione del numero dei letti concessi;
- Due camere per gli operati dalla capacità di due letti ciascuna;
- Gabinetto del Direttore;
- Gabinetto per l'armamentario;
- Locale per ricerche microscopiche;
- Camera per l'oftalmoscopio

Alla clinica ostetrica si concedeva:

- Un camerone divisibile in due partimenti, uno per le gravide e l'altro per le puerpere.
- Una camera d'isolamento per accogliere le ammalate più gravi;
- Una camera per la levatrice;
- Gabinetto del Direttore;
- Camera isolata pel parto

Un locale nel piano inferiore sarà destinato per ambulatorio comune alla Clinica chirurgica e alla Clinica oculistica.<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> *Ibidem.*

Come rammentava il rettore all'apertura dell'anno scolastico

lo stabile e definitivo assetto delle Cliniche è un fatto della più alta importanza, imperocchè per esso, l'insegnamento clinico dovrà essere compiuto a maggior vantaggio dei giovani studiosi, i quali potranno avere una istruzione regolare, in conformità ai dettami ed ai progressi odierni della scienza e della pratica.<sup>37</sup>

Per l'anno successivo non si hanno notizie di modifiche all'assetto edilizio, come sembrerebbero confermare le parole del nuovo rettore in carica, Giuseppe Todde: «poco posso aggiungere io di nuovo, perché poco veramente di nuovo è avvenuto nell'anno accademico ora chiuso».<sup>38</sup>

Un nuovo accordo fu stipulato nel 1889 tra l'Ospedale civile e l'Università, «per l'affitto e sistemazione dei locali da farsi [...] per servire a Scuole e laboratori della Patologia Generale»<sup>39</sup>, Gabinetto di nuova istituzione.

Al medesimo anno risale l'istituzione della Clinica Dermosifilopatica<sup>40</sup>, a seguito della delibera del 16 novembre della Facoltà di Medicina e Chirurgia, anche questa posta con convenzione dell'Ospedale civile presso gli stabili dello stesso.<sup>41</sup>

Ma il locale della Biblioteca è ormai insufficiente, nè vi è modo o possibilità di accrescerlo senza una spesa, che [...] vorrò chiedere al Comune, appena la nuova Amministrazione sia installata, [...] perché l'Università non ha altri partiti che quello dell'interesse degli studi. [...] Questa fornita di materiale scientifico, difetta soltanto di locale.<sup>42</sup>

<sup>37</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1887-88, Cagliari, Tipografia del Commercio, 1888, p. 12.

<sup>38</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1888-89, Cagliari, Tipografia del Commercio, 1889, p. 5.

<sup>39</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.8 (1889), Pos. XI J, b.119, n. 696, c. 14.

<sup>40</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.8 (1889), Pos. XI J, b.119, n. 696, c. 25.

<sup>41</sup> *Ivi* USCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.8 (1889), Pos. XI J, b.119, n. 696, c. 68.

<sup>42</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1889-90, Cagliari,

Durante l'anno accademico 1890-91 venne impiantata per la prima volta la Clinica ginecologica; furono inoltre acquistati i materiali necessari per il laboratorio d'Igiene, benché ancora non definitivamente istituito; inoltre, iniziò le sue attività, dopo innumerevoli richieste, «l'osservatorio meteorologico, il quale renderà notevoli servizi agli studi di Climatologia, Igiene e Agricoltura».<sup>43</sup>

Nell'anno successivo venne stipulato un contratto di locazione con il dott. Nicolò Cannas Boy di un locale nei pressi dell'Ospedale civile, tra il vico di quest'ultimo, vico Sant'Efsio e via Santa Restituta, per gli Istituti scientifici, cioè per i Gabinetti di Chimica farmaceutica, di Materia medica e di Igiene. Tale contratto prevedeva la possibilità per l'Università di usufruirne per sei anni,<sup>44</sup> con un rinnovo automatico di soli tre in caso non si fosse intervenuto diversamente:<sup>45</sup> «Il fitto [...] è di Lire duemilacinquecento annue, pagabili e semestri anticipati».<sup>46</sup>

Il Museo d'Antichità fino a questo momento situato nel palazzo Belgrano venne trasferito in una parte di palazzo Vivanet in via Roma, «vista anche la impossibilità di costruire un apposito edificio sull'area disponibile presso l'Università».<sup>47</sup> Tale trasferimento era previsto per il 10 giugno 1895, «con facoltà di occupare anche prima di quel giorno gli ambienti che si trovarono già ultimati ed in istato di consegna e così potranno essere finalmente liberi i locali di codesta Università.»<sup>48</sup>

---

Tipografia Editrice dell'Avvenire di Sardegna, 1890, p. 18.

<sup>43</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1891-92, Cagliari, Tipografia del Commercio di Felice Muscas, 1892, p. 9. Cfr. per approfondimento sull'osservatorio si veda V. ZEDDA, *Le carte dell'osservatorio meteorologico* (1866- 1900), in: *Gli stabilimenti scientifici della Regia Università di Cagliari, Guida alle fonti I*, a cura di M. Rapetti e E. Todde, Torre del Lago Puccini (LU), Civita editoriale, 2022.

<sup>44</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.4.11 (1892), Pos. XI A, b.133, n. 911, c. 6.

<sup>45</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.17 (1898), Pos XI H, b. 164, n. 1319, c. 3.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.13 (1894), Pos. XI N, b. 144, n. 1062, c. 2.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

Il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 19 giugno 1893 n.7657 div. 1°, incaricò l'ufficio del Genio Civile di preparare un progetto per il restauro e ampliamento del palazzo universitario. Tali lavori, svolti nell'arco di due anni, consistevano nella costruzione di muri divisorii con la finalità di dividere spazi ampi in due più limitati, utilizzabili per scopi diversi. Altri vennero eretti per chiudere porzioni di ambienti prima facenti parte di corridoi e gallerie, creando così stanze ex novo<sup>49</sup>.

Venne quindi coperto il terrazzo all'ultimo piano e ampliato il laboratorio di Anatomia, in modo da aumentare gli ambienti utilizzabili dal Gabinetto di Fisica, riservarne altri per un Gabinetto di disegno e aggiungere nuovi locali alla biblioteca.<sup>50</sup>

Nel 1896 fu chiesto al Genio Civile di esprimere un parere a seguito dell'esame di un progetto per la «costruzione di un nuovo edificio ad uso di Istituto di Anatomia e Patologia presso quella R.<sup>a</sup> Università»,<sup>51</sup> per cui venne prevista una spesa di Lire 7.500,00.

Tale progetto ha per iscopo di provvedere la R.<sup>a</sup> Università di Cagliari di un apposito fabbricato in prossimità dello Ospedale Civile, destinato a contenere le scuole ed i laboratori di Anatomia e Patologia, nonché tutti gli altri locali richiesti dall'insegnamento per la cura e lo allevamento degli animali in esperimento; e che la disposizione dei diversi ambienti, il loro numero, dimensione, ed esposizione furono stabilite secondo i dati forniti dal Rettore.<sup>52</sup>

Gli ambienti previsti per il piano terra erano:

- Una scala
- L'alloggio del custode

<sup>49</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.13 (1894), Pos. XI B, b. 144, n. 1050, c. 13.

<sup>50</sup> *Annuario della R. Università di Cagliari*, Anno scolastico 1894-95, Cagliari, Tipografia Muscas di P. Valdès, 1895, p. 7.

<sup>51</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.15 (1896), Pos XI E, b.150, n. 1188, c. 4.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

- Dei magazzini
- Un magazzino e andito
- Un deposito cadaveri
- Un androne
- Un deposito per animali od altro
- L'ingresso nord
- La scala fra le stalle ed i laboratori

Per il piano superiore erano invece:

- Una scala
- La camera dell'usciera
- La camera da taglio
- Un andito
- Una scuola comune
- Una camera mortuaria
- Due camere per gli inservienti
- Un androne
- Due stanzoni per i musei
- Un cortile
- I cessi
- due scale di servizio
- sei camere per i laboratori
- una camera d'ingresso ai laboratori

Tale progetto non venne subito approvato, tant'è che l'anno successivo il Ministero della pubblica istruzione chiese delle delucidazioni sullo stesso.<sup>53</sup> A causa di questi ritardi nell'approvazione del progetto e nella realizzazione dei nuovi locali fu necessario cercare una sistemazione provvisoria. Fu così che il preside della Facoltà di Medicina, Arturo Guzzoni degli Ancarani, a nome del rettore Giuseppe Missaghi, prese accordi per un contratto di affitto per un appartamento di proprietà del «chimico farmacista Pietro Solinas, onde adibirne ad uso di Istituti scientifici»,<sup>54</sup> situato di fronte all'Ospedale Civile.

<sup>53</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.16 (1897), Pos. XI N, b.159, n. 1263.

<sup>54</sup> *Ivi*, c. 16r.

Il contratto aveva una durata di sette anni, con un prezzo annuo di Lire 750; il locale, costituito da sette ambienti vi aveva «compresa cucina con condotto d'acqua e terrazzo». <sup>55</sup> Una clausola limitava l'utilizzo del terrazzo, in quanto veniva assolutamente vietato il suo utilizzo per gli animali d'esperienza, i quali trovavano sufficiente spazio nella cucina.

Nel contratto, al punto 12 veniva affermato che in caso di necessità di ulteriori spazi, durante il periodo contrattuale si sarebbe potuto annettere un tratto del cortile, dopo nuova stipulazione.

Altri Istituti che necessitavano di una sistemazione provvisoria erano quelli scientifici di Fisiologia, Patologia generale, Igiene, Farmacologia e Materia medica e Medicina legale. A tale scopo fu individuato un locale appartenente a Giuseppe Picchi. «L'ingresso agli Istituti si farebbe dal portone principale della casa che mette in Viale S. Pietro». <sup>56</sup>

Per il Gabinetto di Fisiologia vengono riservati otto ambienti, con una superficie di 267,5 metri quadrati, e un giardino recintato. Il Gabinetto di Patologia generale, diretto dal professor Tito Carbone, poteva usufruire di cinque ambienti. Al primo piano ne erano disponibili sei per il Gabinetto di Igiene, sette invece per quello di Farmacologia. Solamente tre erano le stanze utilizzabili dal gabinetto di Medicina legale. La superficie messa a disposizione della Regia Università presso la casa Picchi era complessivamente di 1065,75 metri quadrati. <sup>57</sup>

La locazione di che trattasi avrà principio dal 1° novembre prossimo e durerà per anni sei, intendendosi tacitamente rinnovata per un triennio, ove non intervenga disdetta sei mesi prima della scadenza. [...] Il fitto d'accordo convenuto è di lire tremila annue, pagabili in due rate a semestri maturati. <sup>58</sup>

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> Attualmente Viale Trieste.

<sup>57</sup> ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.17 (1898), Pos. XI H, b. 164, n. 1319, cc. 22r-24v.

<sup>58</sup> *Ivi*, cc. 3v-4r.

In questi ultimi anni vennero adibiti dei locali presso il Civile per lo svolgimento delle attività della Clinica ostetrica. Già nel 1891 occupava una porzione di un'ala dell'Ospedale al pian terreno, occupando ben venti ambienti tra stanze, scuole e laboratori. Divennero ventisette nei successivi cinque anni. Nel 1897 la Clinica andò incontro ad un'ulteriore espansione con l'aggiunta di ambienti anche al piano primo (28 ambienti). Il secondo piano iniziò ad essere utilizzato a partire dal 1899, ove erano siti 19 locali ad uso della clinica.<sup>59</sup>

La Regia Università di Cagliari si presentava al nuovo secolo fortemente ampliata rispetto a quello precedente, dal solo palazzo Belgrano era ora diramata in edifici in tutta la città, permettendo l'arricchimento del percorso formativo dei suoi studenti che usufruendo di nuovi locali adatti anche ad accogliere laboratori con strumenti di ultime generazioni avrebbero potuto ricevere un migliore istruzione. Ciò consentì loro di affermarsi come personalità di spicco nel panorama locale e nazionale.

Il tutto gettò le basi della continua crescita dell'Università del capoluogo sardo, la quale dopo più di un secolo è giunta alle dimensioni attuali.

---

<sup>59</sup> *Ivi*, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 4.18 (1899), Pos. XI O, b. 170, n. 1390, cc. 2-8.

## SCHEMA ARCHIVISTICA

N. 1

*Amministrazione generale.*

1852

Fasc. cart. c. 214 di cui 32 bianche, cartulazione recente  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.1.2 (1852), b. 4, n. 73.

N. 2

*Proroga della locazione del locale che serve per la Scuola e Gabinetto di Chimica.*

1867

Fasc. cart., c. 11 di cui 3 bianche, cartulazione recente  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.5 (1867), Pos.3 9, b. 35, n. 349.

N. 3

*Materiale dell'Università.*

1863

Fasc. cart., c. 6 di cui 1 bianca, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s. 2.1 (1863), Pos. 3 11, b. 23, n. 57.

N. 4

*Proposta per annettersi all'Università i cameroni del Balice.*

1868

Fasc. cart, c.37 di cui 8 bianche, cartulazione recente  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, *Carteggio (1848-1900)*, s.2.6 (1868), Pos. 3 7, b. 38, n. 399.

N. 5

*Pendenze col Seminario Tridentino per riguardo al locale.*

1872

Fasc. cart., c.18 di cui 6 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-teggio (1848-1900), s. 2.10 (1872), Pos. 3 7, b. 50, n. 578.

N. 6

*Adattamento dei cameroni del Bastione del Balice*

1872

Fasc. cart., c. 54 di cui 13 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-teggio (1848-1900), s. 2.10 (1872), Pos. 3 6, b. 50, n. 577.

N. 7

*Nuovo fabbricato nel bastione del Balice.*

1874

Fasc. cart., c. 31 di cui 6 bianche, cartulazione recente

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-teggio (1848-1900), s. 2.12 (1874), Pos. 3 10, b. 56, n. 716.

N. 8

*Consistenza dei fabbricati a disposizione dell'Università.*

1879

Fasc. cart., c.9 di cui 1 bianca, cartulazione recente.

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-teggio (1848-1900), s. 2.17 (1879), Pos. 3 7, b. 71, n. 1052.

N. 9

*Provvedimento pel miglioramento delle condizioni materiali dell'U-niversità.*

1882

Fasc. cart., c. 12 di cui 1 bianca, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.1 (1882), Pos. II C, b. 78, n. 18.

N. 10

*Nuovo fabbricato al locale del Balice in ampliamento del Gabinetto  
di Chimica.*

1883

Fasc. cart., 36 di cui 13 bianche, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.2 (1883), Pos. XI N, b. 86, n. 226.

N. 11

*Affari diversi riguardanti il materiale mobile ed immobile dell'U-  
niversità.*

1885

Fasc. cart., c. di cui 15 bianche, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.4 (1885), Pos. XI I, b.96, n. 372.

N. 12

*Materiale edificio accademico comprese le riparazioni al locale del  
Balice.*

1885

Fasc. cart., c. 163 di cui 61 bianche, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s.4.4 (1885), Pos. XI A, b. 96, n. 364.

N. 13

*Sistemazione delle cliniche universitarie e relativa convenzione colla  
amministrazione dell'Ospedale Civile.*

1887

Fasc. cart., c. 109 di cui 26 bianche, cartulazione recente  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Carteggio (1848-1900), s. 4.6 (1887), Pos. XI I, b.107, n. 533.

N. 14

*Istituzione di una Scuola Clinica Sifilopatica e del Gabinetto di Patologia Generale e convenzioni Scolastiche.*

1889

Fasc. cart., c.86 di cui 19 bianche, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. II, Carteggio (1848-1900), s. 4.8 (1889), Pos. XI J, b.119, n. 696.

N. 15

*Assetto di alcuni stabilimenti scientifici cioè Chimica, farmaceutica, Materia Medica, Igiene. Contratto di locazione e approvazione del medesimo.*

1892

Fasc. cart., c.47 di cui 20 bianche, cartulazione recente  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. II, Carteggio (1848-1900), s.4.11 (1892), Pos. XI A, b.133, n. 911.

N. 16

*Diffida al dottor Nicolò Cannas Boy pel rinnovamento del contratto di locazione dei locali ceduti per uso di istituti scientifici. Nuovo locale Picchi. Cambiamento di mobili. Contratto relativo. Aumento di fitto dell'Istituto di Anatomia Patologica. Guasti nell'Istituto di Materia Medica.*

1898

Fasc. cart., c. 120 di cui 36 bianche, cartulazione recente.  
Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sez. II, Carteggio (1848-1900), s. 4.17 (1898), Pos XI H, b. 164, n. 1319.

N. 17

*Cambiamento di locale del Museo Archeologico.*

1894

Fasc. cart., c. 4 di cui 2 bianche, cartulazione recente.

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.13 (1894), Pos. XI N, b. 144, n. 1062.

N. 18

*Ampliamento di locali nel palazzo universitario. Riparazione al  
tetto dell'aula.*

1894

Fasc. cart., c. 151 di cui 48 bianche, cartulazione recente.

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.13 (1894), Pos. XI B, b. 144, n. 1050.

N. 19

*Locale per l'istituto di Patologia Generale e per le anatomiche. Pro-  
getto relativo.*

1896

Fasc. cart., c. 60 di cui 11 bianche, cartulazione recente.

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.15 (1896), Pos XI E, b.150, n. 1188.

N. 20

*Costruzione di un edificio per gli Istituti di Biologia e Anatomia.  
Locali degli Istituti di Patologia Generale e di Anatomia Patologica  
nell'Ospedale per quest'anno.*

1897

Fasc. cart., c. 31 di cui 11 bianche, cartulazione recente.

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.16 (1897), Pos. XI N, b.159, n. 1263.

N. 21

*Tavole dei locali della Clinica Ostetrica.*

1899

Fasc. cart., c. 9, cartulazione recente.

Segnatura archivistica: ASUCa, USCa, RUSCa, Sezione II, Car-  
teggio (1848-1900), s. 4.18 (1899), Pos. XI O, b. 170, n. 1390.



ANVUR: rivista scientifica Area 11 dal 2017  
ISSN 2531-3630

